

FOLGORE

N. 1-2/2019
Organo ufficiale dei
paracadutisti d'Italia

Come FOLGORE dal cielo, come NEMBO di tempesta

**Le guerre di oggi
i soldati di sempre
e le Forze Speciali**



N. 1-2/2019 **SOMMARIO**

RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE PARACADUTISTI
D'ITALIA (ANPd'I)

MENSILE DI INFORMAZIONE
ASSOCIATIVO, TECNICO E POLITICO-CULTURALE



... voi siete gli arditi
del cielo e della terra



L'Editoriale	3
Giro d'Orizzonte	5
Il Reportage del Direttore	7
Attualità	10
Reparti in Armi	16
Storia delle Sezioni	29
Attività delle Sezioni	32
Ultimo Lancio	41

COPERTINA

Bombardamento alleato a Baghuz,
l'ultima sacca dell'Isis in Siria sud orientale (di Fausto Biloslavo)

Anno LXXVI dalla fondazione
Numero 1-2/2019

Amministrazione:
Mario MARGARA

Direzione, redazione,
amministrazione, pubblicità:

ANPd'I - Via Sforza, 5 - 00184 ROMA
CCP 32553000 - Telefono 06 4746396
Linea Militare 3/5641 - Fax 06 486662
www.assopar.it

Le opinioni espresse negli articoli sono personali
degli autori e non rispecchiano necessariamente il
pensiero e lo spirito del giornale, né hanno riferi-
mento con orientamenti ufficiali.

Direttore responsabile:
Fausto BILOSLAVO

Stampa:
STILGRAFICA srl
Via Ignazio Pettinengo, 31
00159 Roma

Abbonamenti

Benemerito	€ 100,00
Sostenitore	€ 50,00
Ordinario	€ 26,00
Una copia	€ 2,00
Numeri arretrati	€ 3,00

Direzione Editoriale
e coordinamento:
Gavina Ledda

Tel. 06 43588200 - Fax 06 4385693

Redazione:
Walter Amatobene

Grafica:
ombretta.coppotelli@fastwebnet.it

Collaboratori/
corrispondenti della Rivista:
Raffaele Capoferro,
Paolo Frediani,
Sandro Valerio

Chiuso in redazione:
22 FEBBRAIO 2019
Finito di stampare:
Febbraio 2019

La Rivista è inviata gratuitamente ai Soci
dal momento del rinnovo del tesseramento

Associata all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 9385 del 3-9-1963

Iscritta al Registro degli Operatori
di Comunicazione (ROC) al n. 1265

COLLABORARE CON «FOLGORE»

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita, gli
articoli e le fotografie, anche se non pubblicati,
non vengono restituiti.

La redazione sceglie per la pubblicazione gli argo-
menti ritenuti più interessanti, riservandosi,
quando ritenuto opportuno, di apportare modifi-
che e correzioni allo scopo di una più corretta
esposizione. Facilitate il lavoro della Redazione
inviando il testo che desiderate proporre, in for-
mato MS-Word o compatibile (*.doc; *.rtf; *.txt)
agli indirizzi e-mail redazione@assopar.it e/o
direttore@assopar.it allegate quando possibile
immagini fotografiche, e indicate sempre un reca-
pito telefonico; le immagini fotografiche a corredo
devono essere della massima risoluzione possi-
bile.

Proprietà letteraria, artistica e scientifica riserva-
ta. Per riproduzioni, anche se parziali, dei testi, è
fatto obbligo di citare la fonte.

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per
l'invio della pubblicazione e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo (legge 31-12-
96 n.675 «Tutela della privacy»)



I tre volumi presentati nel corso
dell'Assemblea di Tarquinia
sono disponibili presso
la Presidenza Nazionale

Per informazioni
potete chiamare il numero:
06 4875516

o mandare una email a:
amministrazione@assopar.it

PRESENTAZIONE DEL NUOVO DIRETTORE DI FOLGORE

Con questo primo numero del 2019, *Folgore* si rinnova con l'acquisizione di un nuovo Direttore Responsabile nella persona di Fausto Biloslavo. Credo che non siano necessarie molte parole per presentare l'affermato e noto editorialista di importanti testate nazionali, che si è fatto le ossa quale "vero" inviato di guerra nei principali teatri dello scombuscolato scenario geostrategico che ci ruota attorno. Lo stesso, infatti, ha sempre rifuggito, assieme ad uno sparuto gruppo di suoi colleghi, la tentazione di privilegiare il colore alla sostanza, limitando i suoi reportage alla superficie, alle comparsate in qualche Comando operativo. Al contrario, si è sempre segnalato per una propensione decisamente paracadutista a "cercarsi grane", operando veramente sul campo, dove il giubbotto antiproiettile non è un civettuolo "status symbol" da ostentare, ma uno strumento di sopravvivenza indispensabile. E la propria sopravvivenza fisica Biloslavo l'ha spesso messa a rischio, a partire dal primissimo Afghanistan dell'invasione sovietica fino alla recentissima Siria del suo reportage odierno, dove la storia si fa ancora a cannonate. Per questo, la modestia con la quale si definisce semplice "paracadutato" gli fa certamente onore ma è fuori luogo. Sono requisiti del vero paracadutista, infatti, la determinazione che lo portò in gioventù a provare l'ebbrezza della nostra comune passione, il coraggio fisico col quale alimenta la sua pericolosa professione, la sua convinta ed esibita italianità di erede della diaspora dalmata ed istriana, nonché la generosità con la quale, da vero professionista, si mette in gioco in una rivista di nicchia, senza finalità di lucro, per la semplice soddisfazione di contribuire all'edificazione di qualcosa di bello.

Benvenuto tra noi quindi, Fausto. E *Folgore*!

Marco Bertolini

L'EDITORIALE

UN ONORE LA DIREZIONE DI FOLGORE

In 35 anni di guerre raccontate sempre dalla prima linea ho scritto articoli sui più importanti giornali italiani dal Corriere della sera, al Giornale fino a Panorama solo per citarne alcuni. Le mie fotografie dal fronte sono state pubblicate su grandi riviste straniere come Time Life e ho realizzato servizi dai conflitti più caldi per televisioni di mezzo mondo dalla Cbs americana a tutte le grandi testate nazionali.

Non sono proprio un giornalista di primo pelo, ma quando il generale Marco Bertolini, che avevo conosciuto sul fronte afgano delle "guerre" di pace dei soldati italiani, mi ha proposto la direzione di *Folgore* l'emozio-



Fausto Biloslavo con il triestino Antonio Azzano si preparano al primo lancio - La zona di lancio era Campoformido

ne è stata forte. Gli ho risposto di getto: "Sarà un onore".

Non avrei mai pensato di raccogliere il testimone di personaggi

inarrivabili come il primo direttore della rivista dei paracadutisti italiani, allora Foglio da Campo, Alberto Bechi Luserna, carismatico ufficiale e scrittore caduto durante la seconda guerra mondiale. L'indimenticabile Rinaldo Massi, leggendario presidente dell'ANPd'I di Trieste, la mia Sezione, raccontava l'affascinante storia di un altro direttore, Giovanni Piccinni. Leone di El Alamein internato dagli inglesi, dopo il rientro in patria si addormentava sfinito sulle bozze di *Folgore*, che voleva continuare a pubblicare a tutti i costi.

Da brevetto nel 1981 mi sento a mala pena un "paracadutato", ma lo spirito dei paracadutisti mi ha sempre guidato, nella vita

In attesa dell'imbarco per il brevetto: Fausto Biloslavo è il secondo da sinistra



e nei reportage. A cominciare dai momenti più estremi, come la prigionia in Afghanistan dopo un lungo servizio con i mujaheddin quando il paese al crocevia dell'Asia era invaso dall'Armata rossa. Dietro le sbarre delle segrete di Kabul cantavo sottovoce "Cuore d'acciaio all'erta..." per non mollare. Sui fronti delle missioni internazionali più ostiche dagli albori del Libano 1982 fino al duro Afghanistan post 11 settembre passando per la Somalia sono stato sempre spalla a spalla con i parà nel bene e nel male. Sui media ho raccontato le loro battaglie, il sacrificio dei caduti, le pene dei feriti convinto che il destino mi abbia concesso un grande onore, come la direzione di questa rivista.

Non dimenticherò mai le parole di un sergente della Folgore, nell'insanguinato deserto di Bala Baluk: "Da El Alamein alla provincia afghana di Farah la



Il primo lancio di Fausto Biloslavo

sabbia è sempre la stessa", come lo spirito di corpo, il valore e l'attaccamento alla patria.

Parole d'ordine che nel mondo di oggi suonano lontane, ma

che vengono custodite e coltivate gelosamente dalle sezioni dell'ANPd'I, dove i veterani si mescolano ai giovani. Folgore deve continuare ad essere il

collante fra l'Associazione paracadutisti, il mondo militare e quello che ci circonda per trasmettere valori mai desueti e un'immagine moderna dei parà impegnati nei conflitti asimmetrici di oggi. Senza dimenticare che l'esempio dei soci dell'ANPd'I è importante anche nelle sfide, piccole e grandi, di ogni giorno a casa propria.

La direzione di Folgore mi permette di dare un contributo in tal senso prendendo spunto dagli insegnamenti sul giornalismo di Indro Montanelli, che mi correggeva i pezzi con la matita rossa e blu. In questo numero pubblichiamo il mio recente reportage dalla prima linea dell'ultima sacca dello Stato islamico in Siria, dove ho portato Folgore fra i combattenti curdi. Un piccolo biglietto da visita per presentarmi al meglio a voi lettori.

Il Direttore Responsabile
Fausto Biloslavo

SALVATE IL SOLDATO ESPOSITO



In questo primo numero di Folgore del 2019, in un momento di grande indeterminazione per le nostre Forze Armate, come non mai trascurate e svillaneggiate, voglio affrontare un problema di carattere formale, che solo formale comunque non è. Parlerò di parole, e vengo al dunque.

Non tutti se ne sono accorti, ma con la fine della leva che proiettava le Forze Armate in una dimensione nuova, è scomparso il Soldato. È scomparso realmente, materialmente, anche e prima di tutto da un punto di vista semantico, terminologico. Ed è scomparso anche come “grado”, seppellito da un ammasso di “caporali”, “caporal maggiori”, “primi caporal maggiori”, “caporal maggiori scelti”, “caporal maggiori capi scelti” e “caporal maggiori capi scelti con qualifica speciale”, promossi indipendentemente dalla funzione, che relegano il vecchio “soldato semplice” ad una specie transeunte in via d'estinzione, riservata a poche reclute nei primi mesi di servizio.

Al suo posto, è comparso il “Volontario”, titolare di un termine ambiguo che lo doveva rendere meno sospetto per la classe poli-

tica, non solo in questo periodo infastidita da tutto quello che sa di militare; termine che – a orecchio – lo confonde coi molti benemeriti volenterosi della nostra realtà nazionale, quelli delle Misericordie, delle Croci Rosse e dei Vigili del Fuoco, ma anche con quegli operatori normalmente ben remunerati delle ONG che si oc-

cupano di traghettare in Italia i clandestini in afflusso dalle coste libiche. La scelta di questa definizione civettuola nascondeva un'avvilente pulsione al “travestimento”, una presa di distanza dal passato, come se il titolo di Soldato fosse andato stretto alla nostra realtà tecnologica, come se ce ne dovessimo vergognare! Forse, un motivo tra i tanti di questa scelta è da ricercare nel fatto che Volontario si declina meglio al femminile (Volontaria) del termine Soldato (Soldata? Soldatesa?); e questo non è un dettaglio per un'istituzione che si è dovuta aprire all'arruolamento femminile sulla spinta di istanze politiche che non puntavano a sfruttare

l'indubbio valore aggiunto della femminilità in selezionati settori dell'orbe militare, quanto piuttosto a mettere la sordina a quel complesso di sgradevoli e politicamente scorrettissimi valori “virili” che lo caratterizzavano. Da questo rinnegamento sono poi scaturiti altri “frutti” tutt'altro che gustosi, come il venir meno di standard fisici che erano normali, oltre che ovvi, ai tempi della leva e che ora avrebbero il sapore di ingiusti ostacoli per le “pari opportunità” da assicurare a tutti, alti e bassi, belli e brutti, maschi e femmine, omo ed etero.

Contemporaneamente, è entrato di gran voga il termine “professionista”, per dare una asettica connotazione “lavorativa” al mestiere delle armi. I recenti provvedimenti volti a consentire l'associazionismo sindacale nell'ambito della Difesa derivano, in fin dei conti, da questa nuova prospettiva, mettendola alla mercé di frotte di faccendieri autoproclamatisi esperti di misteri militari e di stuoli di azzeccagarbugli specializzati nella “tutela dei diritti”, anche i più turpi, che fino ad ora sa-

rebbero stati trascurati o addirittura conculcati da Comandanti col monocolo chiusi nelle torri eburnee dei propri Circoli Ufficiali. Cosa c'è di meglio, insomma, di una catena di comando parallela a quella tradizionale, che misuri i passi dei Comandanti, ne registri le parole, gli sguardi imbronciati, ne vagli gli ordini, gli atteggiamenti e ne stronchi i cazzatoni? Una catena di occhiuti inquisitori, non trasferibili e intoccabili, magari al riparo dagli obblighi dell'indice di massa corporea, che ci sbarazzi una volta per tutte del precetto della subordinazione militare, fastidioso caposaldo della militarità “vera”. Ha gettato una luce sinistra, ma chiara, sulle motivazioni di quest'ultimo provvedimento un recente “post” su Facebook di un attuale sottosegretario alla difesa, con il quale lo stesso si è permesso di utilizzare uno spezzone di un noto film sulle ultime ore di Hitler per irridere con una serie di luoghi comuni le “vecchie” Forze Armate, quelle pre-sindacali e pre-antinfortunistica che per un paio di guerre mondiali, con tutto quello che c'è stato in mezzo, e tre quarti di secolo hanno servito l'Italia. Il Ministro ha preso le distanze da un'iniziativa certamente non adeguata da parte di un componente del vertice della Difesa; ma a tutt'ora il sottosegretario è ancora lì, adeguatezza o meno.

Tornando a noi, questi “professionisti” hanno portato all'eclisse del soldato, termine al quale si ricorre raramente, per lo più quando lo si può aggettivare con l'espressione “...di pace”. Non c'è dubbio che la pace sia un bene al quale teniamo tutti





(anche se a ben vedere qualche pazzo scatenato che soffia continuamente sul fuoco delle guerre – anche civili – c'è sempre), ma l'imbarazzo che deriva dalla constatazione che non esiste ancora nessuna risorsa migliore dell'*uomo col fucile* per tutelarla ha portato a inventare l'ossimoro del "soldato di pace", chiara contraddizione in termini, vuota affermazione retorica priva di significato. Un po' come "paese denuclearizzato" o "città della pace" che campeggia sui risibili cartelli stradali di tanti nostri borghi più o meno di provincia.

Inoltre, tale aggettivazione lascerebbe intendere che in essa risiede la vera nobiltà del militare di oggi, quasi fosse una giusta presa di distanza da chi non poteva fregiarsene, i nostri vecchi: quelli che abbiamo ricordato l'anno scorso in occasione del centenario della Vittoria; quelli che erano i destinatari di antichi monumenti nelle nostre piazze, inaugurati alla presenza di vedove ed orfani commossi ed oggi spesso oltraggiati da imbrattamuri senza fantasia consapevoli della propria impunità; quelli che tra di loro si consideravano camerati, o commilitoni per usare un nobilissimo termine coniato da Cesare stesso, e non colleghi, come con civetteria è in

voga oggi anche a livello truppa; quelli che non avevano bisogno di travestirsi da "soldier of fortune de noantri" con tutti gli ammennicoli del caso: berrettino da baseball e pecetta nera ad occultarne gli occhi nelle foto, come si trattasse di agenti dei Servizi in missione speciale e non di spavaldi rappresentanti di un paese grande e pulito.

La negatività di questo approccio culturale diventa, se possibile, ancora più odiosa quando applicata alla categoria dei "Caduti", quando il soldato che perde la vita in operazioni viene commemorato e onorato soprattutto perché "Caduto per la pace", quasi che non bastasse il fatto che abbia sacrificato tutto "solo" per il Dovero. Ne consegue un'indotta

graduatoria morale, per la quale il soldato caduto semplicemente in guerra ottanta o cent'anni fa sarebbe meno meritevole del nostro affetto e della nostra riconoscenza di quello che ha perso la vita distribuendo aiuti umanitari o prendendosi a fucilate col talebano di turno.

Per concludere queste riflessioni nelle quali ho voluto parlare solo di parole – dalle quali peraltro derivano deviazioni, e malattie, che intaccano la realtà – vorrei soffermarmi su un'altra idea falsata, per la quale le Forze Armate sarebbero semplici strumenti per fronteggiare ogni (ogni!) situazione di emergenza, ovunque si manifesti. È il precetto del "doppio uso", termine utilizzato come una clava per convincerci che altro non sarebbero che una specie di Protezione Civile più o meno "militarizzata", pronta ad intervenire dopo la prima scossa di terremoto e solo in ultima istanza in contesti bellici, dai quali il dettato costituzionale ci metterebbe al riparo, con un semplice artificio retorico. Un ribaltamento di prospettiva incredibile, se si tiene conto che è solo grazie all'addestramento all'impiego in contesti bellici che le Forze Armate, soprattutto l'Esercito, furono in grado in passa-

to di prestare la propria entusiastica e meritoria opera di soccorso alle popolazioni vittime di calamità e di proporsi quale esempio per chi sentì finalmente il bisogno di dotare l'Italia di una Protezione Civile efficiente. Si è, così, persa l'occasione di affermare semplicemente che le Forze Armate sono uno dei principali strumenti di Politica Estera del nostro paese, con il quale l'Italia può affermare i suoi interessi, funzione essenziale e non delegabile ad altri nel momento storico attuale. E chi conosce il rispetto e anche l'ammirazione che i nostri militari si sono guadagnati in tutto il mondo, sa di cosa parlo. Dovrebbero saperlo anche coloro che per motivi banalmente politici hanno l'onore di esserne al vertice, seppur temporaneamente; ma questa è un'altra triste storia.

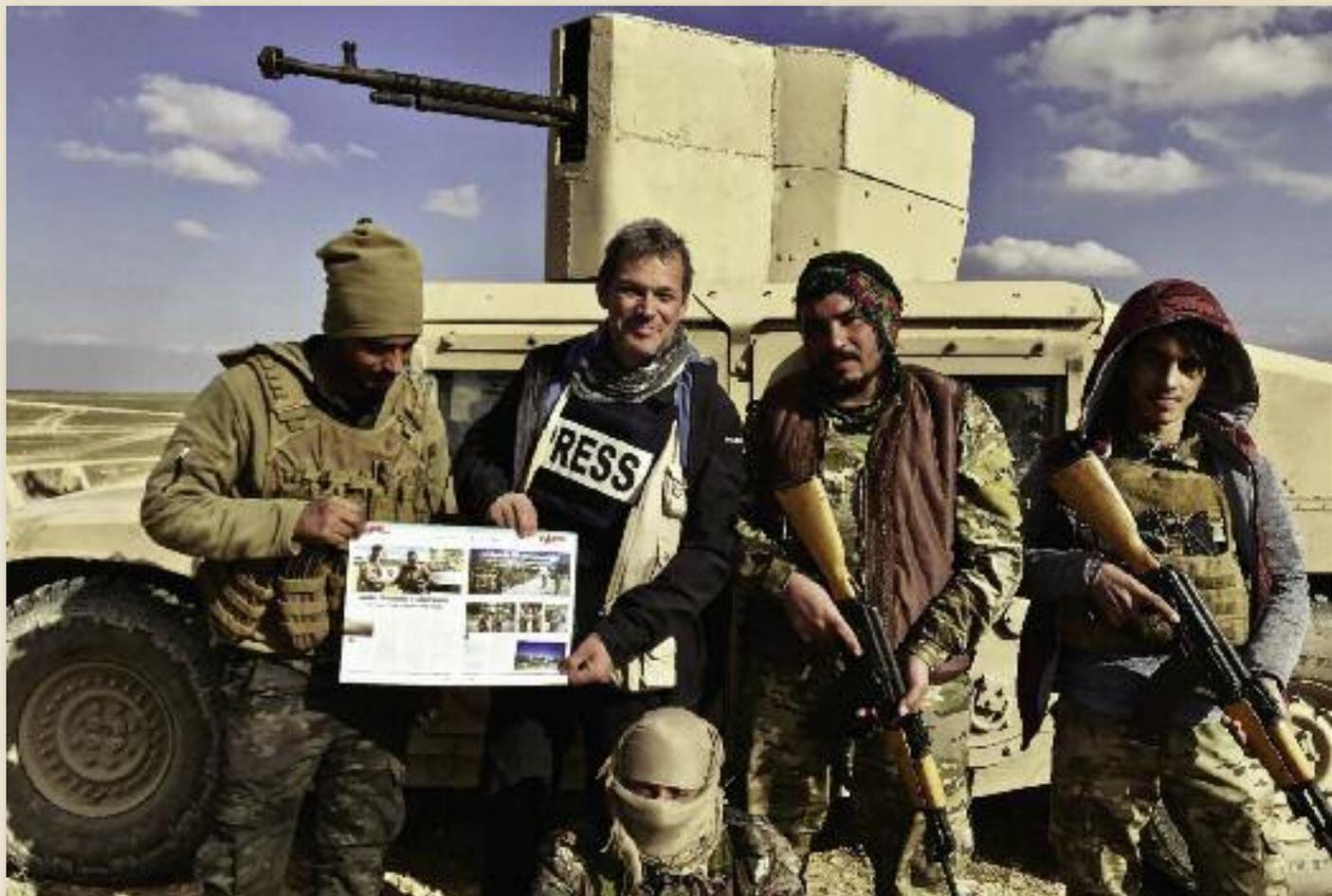
Lungi dall'aver la pretesa di rappresentare, in tale contesto, lo strumento risolutivo per ogni situazione, i nostri uomini dovrebbero essere quindi considerati, in Afghanistan come in Libano, Somalia, Iraq, Niger o Libia, degli ottimi "alzatori di palla" che altri potrebbero e dovrebbero "schiacciare" nell'interesse di tutti, e l'osservazione di quello che fanno al proposito altri Paesi a noi molto vicini potrebbe essere illuminante.

Insomma, per quel che ci riguarda, per sostenere questa realtà e quella nella quale i nostri soldati vivono ogni giorno, pericolosamente, il primo dovere che dobbiamo rispettare è quello di coltivare una freschezza e chiarezza di idee che non può essere disgiunta da un corretto uso delle parole.

Che non sono solo fiato al vento, ma pietre, come sanno anche i sassi (appunto!).

**Il Presidente Nazionale
Gen. C.A. Marco Bertolini**





Scatto di Gabriele Micalizzi il fotografo italiano seriamente ferito due giorni dopo. Biloslavo con i combattenti curdi e la rivista Folgore a ridosso dell'ultima sacca dell'Isis in Siria

B AGHUZ TAHTANY (Siria) - “Colpisci, colpisci, colpisci” urla il combattente curdo con il dito sul grilletto di una mitragliatrice sdraiato sul tetto di una casa trasformata in postazione di prima linea. Il rombo del caccia americano in picchiata gela il sangue. Un attimo dopo il fragore terrificante dell'esplosione di una bomba da 250 chili ti rimbomba nelle orecchie. Una possente colonna di fumo nero si alza velocemente verso il cielo fra le case basse e le palme dell'ultima roccaforte dello Stato islamico nella Siria orientale. La

In prima linea nell'ultima sacca dell'Isis in Siria

di Fausto Biloslavo

spallata finale delle Forze democratiche siriane a Baghuz Tahtany è scattata con un pe-

sante fuoco di copertura dell'artiglieria americana e francese della colazione anti Isis. Gli irri-

ducibili seguaci del Califo sono asserragliati in una cittadina in campo aperto, che non copre un'area superiore ai sei chilometri quadrati, come un quartiere di Roma. Un anno e mezzo dopo la caduta di Raqqa, la storica “capitale” dell'Isis in Siria anche l'ultimo fazzoletto di terra in mano agli integralisti sta capitolando di fronte all'avanzata dei curdi.

Dalla collina che domina la ridotta delle bandiere nere i combattenti sparano con una mitragliatrice di grosso calibro montata sul retro di un fuoristrada. A meno di un chilometro il martellante

appoggio aereo anche con i droni invisibili e silenziosi sta facendo a pezzi gli ultimi nascondigli dei miliziani jihadisti. Una bomba di 500 chili esplode in mezzo alla cittadina sollevando un enorme fungo di fumo nero.

“I terroristi sono ancora 500 o forse più. Quasi tutti combattenti stranieri europei, ceceni, sauditi, afgani, turchi, che non hanno nulla da perdere. E usano i civili, almeno 2000, come scudi umani” spiega Adel Judi, il comandante della brigata Qamishli. Barbone nero, mimetica da battaglia, pistola alla cintola e mitra americano ultimo modello guida i suoi uomini sul fronte a duecento metri dalle bandiere nere.

Abdallah, che ha perso tutte e due le gambe sulle mine, è riuscito a scappare dalla sacca raggiungendo il primo posto di controllo curdo. A Baghuz Tahtany aveva un negozietto di generi alimentari frequentato dai volontari internazionali della guerra santa. “Ci sono tanti europei e ho visto anche degli italiani, che sono venuti a combattere dal vostro paese – sostiene il venditore senza fornire prove evidenti – Tutta gente che non si arrenderà”.



Combattente curdo delle Forze democratiche siriane in prima linea

La cittadina è devastata da settimane di combattimenti. Case sventrate, cumuli di macerie

In alcuni punti le linee sono così vicine, che si vedono bene le donne velate dalla testa ai piedi



Mitragliatrice pesante utilizzata ad alzo zero

per chilometri ed automobili accartocciate. Il paesaggio è lunare.

dei mujaheddin del Califfo in cerca di qualcosa da mangiare per sopravvivere all'assedio.

Ogni tanto sfrecciano sulle motociclette i seguaci dell'Isis, che sono il bersaglio preferito dei droni.

Di notte il cielo sopra il villaggio di Baghuz Tahtany si illumina di traccianti e vampate rosse degli attacchi aerei e con le armi pesanti. Il baccano è infernale. Le granate di mortaio partono con un tonfo sordo e passano sfregolando nell'aria sopra le nostre teste per centrare le postazioni degli ultimi jihadisti, che resistono con ostinazione. Non sarà facile spazzarli via, ma ormai è iniziato il conto alla rovescia per la fine dell'ultima sacca delle bandiere nere.

Le mogli del Califfo scappano con i bambini in braccio percorrendo lunghi tratti a piedi del corridoio umanitario di 8 chilometri aperto dai curdi. I puntini neri delle donne che indossano il velo integrale, come imposto dal Califfo, si vedono bene sulla pianura davanti al villaggio solcata da piste di terra battuta. Se sbagli percorso salti in aria su una mina. “Per metterci in salvo ci affidiamo a dei trafficanti, che promettono di portarci in Turchia pagando 2000 dollari a persona. Ma in realtà ci consegnano ai curdi” racconta-



Le mogli dell'Isis ed i loro bambini in fuga dalla battaglia di Baghuz



Bombardamenti americani sulle ultime postazioni del Califfo



Combattenti curdi in prima linea dell'ultima sacca dell'Isis. A destra le monete coniate dal Califfato

no le mogli dell'Isis buttate in un buco nel terreno per ripararsi dal freddo.

Fatima Bakat, siriana di 23 anni nata ad Aleppo è una delle poche che si scaglia contro lo Stato islamico. Dal velo integrale spuntano solo gli occhi. "Tutti i civili vogliono fuggire, ma hanno paura dei mujaheddin. Ci terrorizzano dicendo che se scappia-

mo i kufar (gli infedeli ndr) ci violenteranno - racconta la ragazza con un bambino in braccio - Se scoprono qualcuno in fuga lo ammazzano sul posto". Molte sfollate sono vedove. I loro mariti hanno perso la vita combattendo per il Califfo. Um Abdullah non è il vero nome di una capetta di un gruppetto di kazake, che intima all'interpre-

te di "non fumare. E haram (peccato) secondo il Corano". La vita nello Stato islamico "era normale prima delle bombe". Alla siriana che ha osato parlare con noi ordina di non chiamare "i curdi 'fratelli' perché sono infedeli".

Dopo qualche giorno all'addiaccio le mogli dell'Isis vengono trasferite in due campi sorvegliati dove vivono circa duemila spose straniere dei mujaheddin, assieme ai loro bambini, comprese un paio di italiane arrivate in Siria dal Veneto. Gli agenti mascherati della Cia e dell'Fbi, che le identificano una ad una sono interessati soprattutto alle occidentali. Pochi giorni fa sono arrivate due canadesi e una tedesca sposa-



ta ad un pezzo grosso dell'intelligence del Califfato.

Gli uomini che fuggono sono pochi e talvolta feriti. Barba salafita, sguardi da tagliagole hanno combattuto fino all'altro giorno per l'Isis, ma ovviamente giurano di non avere mai imbracciato un'arma.

Fausto Biloslavo
reportage tratto da il Giornale





IL GIORNO DEL RICORDO nella Memoria poco condivisa

a cura di Raffaele Capoferro

Non sono ancora le nove del mattino, l'Altare della Patria è animato, brillano sotto il sole invernale le insegne ed i Labari delle Associazioni d'Arma, mentre sono ancora pochi i turisti su via dei Fori Imperiali e la città, nella persona del suo sindaco, si appresta a rendere il proprio deferente omaggio al ricordo delle migliaia di vittime innocenti, resi martiri nel tragico sterminio della mano assassina di Tito, affamata di sangue, terre e beni nell'affermazione dello stato comunista jugoslavo.

Presenti il Medagliere Nazionale dell'ANPd'I ed il Labaro della Sezione di Roma, assieme ad una quindicina di paracadutisti che hanno reso la nostra associazione quella maggiormente presente alla cerimonia.

Dopo la deposizione della Corona, il sindaco di Roma Virginia Raggi e la presidente capitolina dell'Associazione Nazionale Ve-





nezia Giulia e Dalmazia Donatella Schurzel, hanno salutato e ringraziato il presidente della Sezione di Roma Adriano Tocchi, il presidente onorario Gen. Franco Monticone, e gli altri intervenuti. Al termine i paracadutisti hanno a loro volta stretto la mano al gruppo dei rappresentanti degli esuli, coloro ai quali solo da quindici anni, era il 2004, la Repubblica Italiana ha restituito la dignità della memoria istituendo il Giorno del Ricordo, e sui quali anche quest'anno si sono riversate ributtanti polemiche e pulsioni negazioniste, con distinguo ridicoli (se non fossero in realtà osceni) per tinteggiare tutto sul ripetitivo ed insulto del fascismo e della resistenza, disegnando lavagne con le vittime buone da una parte e quelle cattive dall'altra.

Triste registrare poi come quest'anno si siano addirittura sollevate polemiche internazionali, e che un consigliere comunale (del pd) si sia sentito titolato a buon conto di poter pubblicamente definire come "escrementi" gli esuli di seconda e terza generazione che celebravano la giornata in memoria delle vittime delle foibe e del successivo esodo.

La commemorazione è la sacra e fondante affermazione di unità e di memoria, e tanto più ci sia chi nutrendosi di ideologia neghi la memoria, tanto più è importante esserci e ribadire il valore della verità. E questo abbiamo fatto.

L'ANPD'I ROMA ALLA SESTA EDIZIONE DELLA CORSA DEL RICORDO: UN SUCCESSO



A noi piacciono le azioni e manifestazioni concrete, soprattutto quando rese in segno di doveroso e commosso ricordo di vittime italiane innocenti, per questo la Sezione di Roma è impegnata e fiera di essere, anche quest'anno, una piccola parte del grande successo della sesta edizione della Corsa del Ricordo, organizzata



dall'ASI (Associazioni Sportive e Sociali Italiane), che ha visto quest'anno nella capitale la partecipazione record di circa 900 iscritti, dei quali 40 soci della Sezione di Roma e del nucleo Colline Romane e 7 atleti del sempre attivo Gruppo Sportivo Paracadutisti Roma, concorrenti che

hanno conseguito anche dei primi premi nelle categorie di appartenenza. Il tutto perfettamente organizzato dagli IP Nicola Trusiani (convalescente ma sempre efficiente) e Federico Capasso.

Al termine della gara, davanti al folto blocco di paracadutisti schierati, gli organizzatori dell'ASI ed i rappresentanti delle associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati hanno deposto una corona presso il monumento di via Oscar Senigaglia, nel quartiere Giuliano Dalmata dell'Eur, ed il trombettiere ha intonato il Silenzio. Alla cerimonia era presente, in veste personale, anche il Sen. Maurizio Gasparri, ed ai partecipanti alla Corsa del Ricordo è inoltre arrivato il saluto di Simone Cristicchi, autore del brano *Magazzino 18*, sul dolore di quegli eventi e "sulla pagina strappata al grande libro della storia". R.C.

IL LABARD DELLA SEZIONE DI TRIESTE ALLA CERIMONIA DELLE FOIBE



Nel cielo di Gaudio di Lavello lanci di brevetto e non solo



a cura della Sezione di Barletta

l'Aviosuperficie "FALCONE", il 1° Corso Ala e Vela - Edizione 2019 che ha visto la partecipazione di ben 14 Allievi così suddivisi: 5 Allievi provenienti dalla Sezione di Barletta: Michele Arcangelo Palmitessa, Pasquale D'Aulisa, Carmine Casamassa, Adriano Copolecchia, Angelo Delle Grottaglie; 2 Allievi dalla Sezione di Lecce: Gianni Sanapo ed Emanuele Sanapo; 1 Allievo dalla Sezione di Bari: Emanuele Tomasicchio; 1 Allievo dalla Sezione di Napoli:

Claudio Postiglione; 4 Allievi dalla Sezione di Reggio Calabria: Antonio Nucera, Filippo Nucera, Antonio Nucera, Daniele Perrone (Corso Vela); 1 Allievo dalla Sezione di Cosenza: Claudio Bonacci; 1 Allievo dal Nucleo di Colline Romane: Marco Panero.

L'attività del Corso Ala e Vela è stata garantita dallo Staff della Sezione di Ancona e della Scuola di Paracadutismo di Loreto nonché dalla oramai collaudata collaborazione con l'ASD Avio "FALCONE" alla presenza, in qualità di supervisore, del nostro pluricampione del Mondo Col. Par. Paolo Filippini.

Il 3 Febbraio alla presenza del nostro Presidente Nazionale Gen. C.A. Marco Bertolini avremmo voluto rendere gli Onori ai Militari e agli appartenenti alle Forze dell'Ordine Caduti nelle Operazioni Militari e di Pace con il lancio del-



la Bandiera di 1000 metri quadrati a cura del Col. Filippini ma, a causa delle condizioni meteo al limite, ci siamo dovuti "accontentare" di un lancio effettuato da un Team di quattro persone composto da: Mario Sechi Incursore del COM.SUB.IN, Pasquale Politelli appartenente alla Brigata Marina San Marco, di Gino Valente Socio della Sezione di Foggia e certamente non per ultimo il nostro Col. Paolo Filippini che comunque ha portato con sé il nostro Tricolore facendolo sventolare nel cielo di Lavello.

Il 9° Gruppo Regionale Puglia-Basilicata ha organizzato, nei giorni 31 Gennaio e 1, 2 e 3 Febbraio nel cielo di Gaudio di Lavello (PZ) presso

polecchia, Angelo Delle Grottaglie; 2 Allievi dalla Sezione di Lecce: Gianni Sanapo ed Emanuele Sanapo; 1 Allievo dalla Sezione di Bari: Emanuele Tomasicchio; 1 Allievo dalla Sezione di Napoli:



Prima dell'aviolancio si è proceduto alla Cerimonia dell'Alzabandiera e alla Deposizione di una Corona d'alloro in Onore dei nostri Militari Caduti nell'adempimento del Dovero.

Alla Cerimonia hanno preso parte oltre ai Labari e alla Fiamma delle Sezioni partecipanti al Corso Ala, i Labari delle Sezione di Viterbo (con la presenza tra gli altri Soci della M.A.V.M. Par. Giampiero Monti), della Sezione di Ancona, della Sezione di Bari, della Sezio-

ne di Cisterna di Latina e della Se-



zione di Praia a Mare; da annoverare la presenza di diverse Associazioni Combattentistiche e d'Arma tra cui l'U.N.U.C.I. Sezione di Barletta, dell'Associazione Nazionale NEMBO Sezione Regionale Campania, dell'Associazione Bersaglieri, del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana - Centro di Mobilitazione Meridionale (presente anche con due Mezzi Tattici), di diverse Associazioni di Volontariato e non per ultimo del Gonfalone della Città di Lavello.

Grazie a tutti... ma soprattutto vi



riporto le parole del nostro Presidente Nazionale il quale nell'impossibilità del lancio con il Tricolore di 1000 metri quadrati ha detto: *"Non è la dimensione della Bandiera, ma il significato che diamo a quei tre colori"*, grazie Presidente.

Sicuro che non mancheranno altre occasioni vi invito tutti a venirci a trovare per semplice curiosità e/o magari per condividere con noi il cielo di Lavello.

FOLGORE - NEMBO!





L'ANPd'I Valle Seriana inaugura un Cippo commemorativo dedicato ai Caduti della Meloria

a cura della Sezione di Valle Seriana

“Gesso 4 non risponde” ... Questa frase, estrapolata dalle co-

municazioni radio del 9 novembre 1971 nell'ambito dell'operazione NATO denominata “Cold Stream”, ancora oggi, a distanza di 47 anni dalla tragedia della Meloria gela il

sangue di tutti noi paracadutisti, riassumendo la tragedia dell'inabissamento di un aeromobile C-130 inglese che trasportava 46 parà della 6ª compagnia “DRAGHI” di

stanza alla caserma Vannucci di Livorno e 6 militari inglesi di equipaggio, tutti periti nel grave incidente.

Fra questi 46 giovani parà, persero la vita 4 bergamaschi: Giuseppe Facchetti di Caravaggio, Renato Fracassetti di Mornico al Serio, Elia Quarti di Villa d'Almè ed il nostro Giuseppe Guarnieri di Vertova, al quale è stata intitolata la Sezione ANPd'I Valle Seriana

Il 17 novembre 2018, la Sezione Valle Seriana ha inaugurato un cippo commemorativo per ricordare i 46 sfortunati ragazzi, posizionandolo nell'area della Santella dedicata ai "SOLDATI ITALIANI CADUTI IN SERVIZIO" situata sul Monte Altino, in località Prati Moletti, nelle vicinanze del Santuario della Madonna d'Altino.

La cerimonia, particolarmente emozionante, ha visto partecipare anche le Sezioni dell'ANPd'I Valle Camonica, Bergamo e Valle

Cavallina, alcuni parenti dei caduti delle famiglie Guarnieri e Fracassetti, alcuni "fratelli paracadutisti" della 6ª Compagnia "Draghi" provenienti da tutta Italia oltre a numerosi rappresentanti delle Associazioni Nazionali Alpini, Carabinieri, Aeronautica, Marina Militare.

Essa è stata preludio della Santa Messa dedicata a tutti i caduti, in occasione del 15° anniversario della Strage di Nassiriya.

Alle 15.00 in punto l'alzabandiera con inno nazionale cantato da tutti i presenti, abbiamo presentato sinteticamente le motivazioni che ci hanno portato a chiedere di posizionare questo piccolo monumento in quel luogo Sacro: la tragedia della Meloria è la più grave in termini di perdita di vite umane, accaduta a militari italiani in periodo di pace.

Lo scoprimento della bandiera italiana portata dai veterani della



6ª compagnia "DRAGHI", posizionata sul cippo e riportante le fotografie dei 46 caduti, è stato operato da Angelo Guarnieri, fratello di Giuseppe, caduto nella tragedia, e da Luigi Andrini, coordinatore dei reduci di Compagnia.

Il cippo è stato fortemente voluto dalla Sezione Paracadutisti Valle Seriana, ritenendolo presenza mancante in un luogo dedicato come quello della Santella citata.

Dalla bozza iniziale, predisposta durante un Consiglio Direttivo di marzo, siamo passati alla valutazione di fattibilità sia economica che realizzativa, concretizzata grazie soprattutto al lavoro in prima linea del parà Davide Bressan e di Angelo Guarnieri, del lavoro e della sponsorizzazione della Ditta Marmi Paganessi di Vertova e Forniture Edili Capitano di Cene, con posizionamento curato dal nostro paracadutista Gianmaria Migliorati.

Perpetuare la memoria dei nostri paracadutisti caduti in tempo di guerra e di pace è una delle missioni delle Sezioni ANPd'I, sancite dal nostro Statuto Associativo all'art. 2.

La Sezione Valle Seriana, presente anche a Livorno con cospicua delegazione il giorno 16 novembre alle celebrazioni ufficiali della Brigata FOLGORE, ha così onorato il proprio dovere verso i propri fratelli paracadutisti, sempre presenti nei nostri cuori, nei nostri pensieri e nelle nostre azioni.



Il Capo di SME in visita a Bracciano

Il Generale di Corpo d'Armata Salvatore Farina accolto dalle unità di Artiglieria stanziate nella cittadina laziale



(Fonte: www.esercito.difesa.it)

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Salvatore Farina, ha visitato il Comando Artiglieria e il 185° Reggimento Artiglieria Paracadutisti "Folgore". Accolto al suo arrivo dal Generale di Brigata Fabio Giambartolomei, Comandante del Comando Artiglieria, e dal Colonnello Mauro Bruschi, Comandante del 185° Reggimento Artiglieria paracadutisti "Folgore", il Generale Farina ha visitato le principali infrastrutture delle due unità incontrando successivamente tutto il personale congratulandosi con loro per i risultati conseguiti nelle numerose attività addestrative e nelle operazioni condotte in Patria, come "Strade Sicure" sulle piazze di Fiumicino e Civitavecchia e nei vari Teatri Operativi che hanno visto operare gli artiglieri in Kosovo e Libano.

Il Capo di SME ha evidenziato come ancora oggi l'Artiglieria rappresenti un elemento fondamentale per l'Esercito e che questa al pari delle altre Armi trova piena integrazione nelle "cinque sfide" attorno alle quali gravita l'evoluzione dell'Esercito. Ai "Diavoli Gialli" del 185° ha enfatizzato la peculiarità del reparto che riuni-

sce un mix di virtù militari che comprendono lo spirito di corpo e la preparazione al combattimento dei paracadutisti, con la metodica precisione e puntuale applicazione tipica dell'"Arma Dotta" Artiglieria. Infine, il Generale Farina ha illustrato alcuni dei principali eventi addestrativi che vedranno gli artiglieri prota-



gonisti sia in Italia che all'estero, sottolineando che il successo di ogni attività della Forza Armata ha come elemento fondamentale il "gioco di squadra" per fare sempre di più insieme.

Al termine della visita presso le unità, il Generale Farina ha incontrato il Sindaco di Bracciano, Dott. Armando Tondinelli, con il quale ha condiviso la piena sinergia e integrazione tra i militari e la comunità cittadina prospettando ulteriori future collaborazioni.

Il regalo di Natale della Brigata Paracadutisti Folgore

In 300 hanno aderito alla grande campagna di donazione del sangue



(Fonte: www.esercito.difesa.it)

Sono stati oltre 300 i paracadutisti che hanno aderito alla Campagna di donazione di sangue organizzata dalla Brigata Paracadutisti Folgore. Organizzata in coordinamento con le ASL di Veneto, Toscana e Lazio, con la donazione, che ha visto interessate le città di Legnago, Pisa, Livorno, Siena, Pistoia, Grosseto e Bracciano sede dei reparti della Folgore, sono stati raccolti circa 90 litri fra sangue e plasma.

In linea con i principi di altruismo e di generosità che contraddi-



stinguono da sempre i Paracadutisti, la donazione di sangue, oltre a rappresentare un dovere civico è un gesto concreto di solidarietà, semplice per chi dona, ma fondamentale per quanti stanno soffrendo e per i quali ricevere una donazione può rappresentare, a volte, l'unica possibilità di sopravvivenza. La disponibilità di adeguate scorte di sangue è un patrimonio collettivo cui, donne, uomini, giovani, vecchi, bambini, compresi noi stessi e le persone che ci sono più care può attingere in caso di necessità.

35 Nuovi Soccorritori per l'Esercito

Terminato a Grosseto il 56° corso presso il Savoia Cavalleria



(Testi e immagini cortesia Capitano Paolo MATTIELLI P.I.O. Rgt. "Savoia Cavalleria" (3°))

Grosseto, 21 dicembre 2018. Con la consegna degli attestati è terminato oggi il 56° corso soccorritori militari dell'Esercito. Si sono infatti, appena concluse, le ultime sessioni di esami che nei giorni scorsi hanno coronato le quattro settimane dell'impegnativo iter del corso che, in questa occasione, è stato svolto interamente presso la sede del Reggimento "Savoia Cavalleria" (3°) in Grosseto. Secondo le direttive contenute nel Protocollo d'intesa stilato tra il Ministero della Difesa ed il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, il personale frequentatore, proveniente da numerosi reparti del Paese, è stato sottoposto ad una severa selezione d'ingresso per poi essere avviato alla partecipazione del corso vero proprio. Dopo una prima fase, basata su lezioni di anatomia e fisiologia, superando un test intermedio, gli aspiranti soccorritori hanno dovuto conseguire la qualifica BLS (Basic Life Support) per accedere alla parte teorica e pratica, dedicata all'acquisizione delle tecniche e



manovre salvavita. Quest'ultima fase ha visto gli istruttori approntare realistici scenari operativi con differenti casistiche d'intervento per valutare la completa assimilazione dei programmi sviluppati. Fondamentale nelle molteplici missioni internazionali che vedono impegnato l'Esercito, la figura del soccorritore militare è diventata, nel corso degli ultimi anni, elemento imprescindibile nelle attività tattiche svolte dalle unità sul terreno.



Reclutamento e Formazione delle Forze Speciali dell'Esercito

(di Alberto Scarpitta - Tratto da ANALIDIFESA.IT)

La cortese disponibilità dei vertici del COMFOSE, il Comando delle Forze Speciali dell'Esercito, e del RAFOS, il Reparto Addestramento Forze Speciali del 9° Reggimento Col Moschin, ha consentito ad Analisi Difesa di fare il punto sulle novità che stanno interessando il processo di arruolamento, formazione e specializzazione del personale del Comparto Operazioni Speciali della Forza Armata.

A tal fine la Forza Armata ha iniziato a fine 2017 una sperimentazione biennale che prevede la possibilità anche per i VFP1 appena arruolati di esprimere, direttamente ai RAV, i Reggimenti Addestramento Volontari, la loro preferenza all'impiego nel Comparto delle Operazioni Speciali, aderendo direttamente ad un iter formativo specifico.

Tale personale affronta inizialmente una formazione analoga a quella dei Paracadutisti, frequentando pertanto il corso KS di specialità ed a seguire il corso KSP di paracadutismo con fune di vincolo.

A questo punto i candidati, se in possesso dei requisiti psico-fisici richiesti e se confermano il loro impegno iniziale, vengono inviati al RAFOS per essere sottoposti, congiuntamente con i colleghi provenienti dalle fonti di arruolamento tradizionale (soprattutto VFP4), alle selezioni previste per il Comparto. Queste includono, come noto, il superamento di test fisici e del successivo Tirocinio di Selezione,



un processo valutativo intenso ed impegnativo della durata di due settimane, caratterizzato da prove continuative di resistenza, volontà e motivazione.

Gli elementi che, pur avendo optato per l'ingresso nel bacino delle Operazioni Speciali, non raggiungono gli standard richiesti o manifestano dubbi e ripensamenti sulla validità delle proprie scelte professionali, transitano invece automaticamente nelle aviotruppe, dove proseguono il proprio cammino.

Ad oltre un anno dal suo inizio la sperimentazione sta cominciando lentamente a dare i propri frutti, registrando un gradimento crescente tra i giovani arruolati, con un'adesione passata in breve tempo da qualche unità a numerose decine di volontari per ogni blocco di reclute.

È significativo che molti tra gli interessati non avessero nel momento dell'arruolamento un'idea precisa del loro futuro professio-

nale nell'Esercito o che fossero inizialmente indirizzati verso altri corpi o specialità. La Forza Armata, infatti, non ha ancora ritenuto opportuno, in questa fase, dare particolare pubblicità e risalto a questa forma di reclutamento diretto nelle Forze Speciali, affidandosi prevalentemente all'opera dei team di reclutatori del COMFOSE che, inviati presso i RAV, illustrano alle reclute questa innovativa opportunità di impiego.

Come ovvio i numeri iniziali degli aderenti si riducono progressivamente nel corso dei primi mesi di servizio, con gli aspiranti soggetti ai rigori della formazione paracadutista (corsi KS e KSP) ad a continue verifiche delle loro prestazioni fisiche e motivazionali.

In questa fase emergono le difficoltà insite nell'arruolamento precoce nel comparto, legate ad una certa perdurante fragilità psicologica prima ancora che fisica, ed al limitato bagaglio di conoscenze

pratiche della vita militare, soprattutto nei suoi aspetti legati all'operatività sul campo.

È degno di nota però che tra i VFP1 infine ammessi al Tirocinio di Selezione le percentuali di successo si siano dimostrate abbastanza simili a quelle registrate dal personale più esperto, forse compensando con esuberanza fisica ed entusiasmo la mancanza di esperienze militari pregresse.

IL CORSO OBOS

Superato il Tirocinio i giovani volontari affrontano quindi, con i colleghi più anziani, il Corso OBOS, Operatore Basico Operazioni Speciali, una formazione comune a tutto il comparto affidata attualmente alla 102° Compagnia del RAFOS. In futuro tale fase potrebbe essere gestita direttamente dal COMFOSE tramite un Centro Addestramento per Operazioni Speciali di nuova formazione, mentre le successive fasi di specializzazione rimarranno comunque di esclusiva pertinenza dei singoli reggimenti. Attualmente i VFP1 affluiscono alla Forza Armata suddivisi in quattro blocchi annuali, cui corrispondono altrettanti corsi KS/KSP al CAPAR, mentre il RAFOS, sulla base della disponibilità di istruttori, poligoni e strutture, è invece orientato ad effettuare tre corsi OBOS all'anno. Due blocchi di reclute verranno pertanto riuniti ed alcuni volontari dovranno attendere qualche mese in più per iniziare la loro formazione.

Come noto il corso OBOS è stato più volte modificato nei contenuti e nella durata. Attualmente è stato ridotto da 15 a sole 10 settimane, incentrate pressoché esclusivamente sulla formazione individuale del futuro operatore. Le 5 settimane sottratte, in precedenza dedicate alle tecniche e tattiche di team ed agli elementi basilari di pianificazione e condotta della pattuglia da combattimento, rientrano ora nella successiva fase di specializzazione e saranno svolte dai singoli reparti sulla base della futura assegnazione con modalità specifiche e differenziate.

Per tutta la durata del corso gli allievi sono normalmente ospitati nella BAI, Base Addestramento Incursori, una struttura situata alle foci dell'Arno, e sottoposti alle "cure" degli istruttori della 102° Compagnia, cui spetta il compito di far apprendere agli aspiranti le abilità comportamentali di base che caratterizzano il movimento e l'operatività in ambiente ostile.

Gli argomenti principali trattati includono pertanto topografia, tecniche di orientamento e navigazione terrestre diurna e notturna (almeno 4 settimane, ma con applicazioni e verifiche in tutto il corso), addestramento individuale al combattimento (equipaggiamento, mascheramento, mimetizzazione, movimento, soste, bivacco e riordinamento, superamento ostacoli) ed armi e pratica di tiro, con non meno di una decina di giornate di esercitazioni in poligono.

Le armi utilizzate in questa fase sono quelle standard dell'Esercito: pistola Beretta 92, fucile ARX160 e mitragliatrici leggere Minimi ed MG-42/59, tutte munite delle sole mire metalliche. L'impiego delle armi in dotazione specifica alle Forze Speciali (Carabina Colt M-4 e pistola Glock 17) e dei vari visori ed ausili alla mira è infatti demandato alla successiva specializzazione.

Altri temi toccati nel corso con al-



cune giornate specifiche dedicate includono poi le trasmissioni, con l'uso di radio VHF Motorola e HF TRC-350, e le procedure di pronto soccorso ed autosoccorso.

Nonostante la durata limitata l'OBOS rappresenta comunque un iter formativo di base arduo ed impegnativo, sia dal punto di vista fisico che psicologico, che vede gli allievi settimanalmente impegnati in attività continuative sul terreno, diurne e notturne.

Il corso rimane anche un momento selettivo importante, con tassi di attrito che possono raggiungere il 50% di personale, lo ricordiamo, già selezionato per le aviotruppe e sottoposto al Tirocinio di Selezione.

Ogni materia prevede infatti almeno un test scritto ed una prova pratica, che debbono essere superati con una media minima di 12/20, che sale a 14/20 per gli aspiranti incursori. Nell'ultima settimana si svolge un'esercitazione finale ripilogativa, in cui gli allievi applicano tutte le tecniche, tattiche e procedure acquisite.

Superato l'OBOS gli aspiranti esprimono nuovamente la loro preferenza per un particolare reparto del bacino, scelta che può anche modificare quella inizialmente manifestata ai RAV.

I moduli di alimentazione complessivi sono sostanzialmente paritetici tra i tre reggimenti del

comparto, 9°, 4° e 185°, con variazioni annuali che dipendono dalle carenze organiche contingenti di ogni reparto.

Sulla base di queste valutazioni stabilite dagli organi centrali, delle preferenze manifestate dai singoli e del punteggio di merito conseguito al termine del corso, i volontari vengono inviati ai reggimenti del comparto per la successiva fase di specializzazione, che culminerà con il conseguimento del brevetto di Incursore o delle qualifiche di Ranger ed Acquisitore Obiettivi.

Ricordiamo che al termine del primo anno di servizio il personale che ha superato felicemente l'OBOS può transitare nella ferma quadriennale in modo preferenziale e con un percorso specifico, potendo disporre di una riserva di posti a concorso pari al 5% del numero complessivo dei VFP1 arruolati nell'Esercito.

In questa fase è probabilmente prematuro esprimere un giudizio complessivo sulla validità della sperimentazione posta in essere dall'Esercito.

La riduzione della durata dell'OBOS, dimezzata in breve tempo, ha sollevato qualche perplessità ed è vista da alcuni come una sorta di selezione prolungata, destinata a trasmettere quelle conoscenze di base che dovrebbero già costituire bagaglio individuale dei combattenti di un esercito profes-

sionale moderno, rischiando di rappresentare un eccessivo spreco di risorse per un risultato finale numericamente limitato.

Tuttavia l'avvio diretto delle reclute al comparto sta manifestando un'adesione crescente e, quel che più conta, sta migliorando la percentuale di chi supera i vari livelli di selezione.

Nell'attuale sistema di reclutamento italiano, basato sulla figura del VFP1, la sperimentazione voluta dal COMFOSE e l'allargamento del bacino potenziale di aspiranti a varie migliaia di giovani ogni anno, rappresenta forse l'unica strada percorribile per il raggiungimento dell'auspicato e quanto mai necessario potenziamento numerico del comparto.

LA FORMAZIONE SPECIALISTICA

La formazione specialistica per il conseguimento del brevetto di Incursore e delle qualifiche di Ranger ed Acquisitore Obiettivi rimane appannaggio dei singoli reggimenti, che la realizzano con modalità specifiche differenziate sulla base della diversità dei compiti e delle missioni affidate ai reparti.

Tutti gli iter prevedono una fase tecnico-tattica ed una serie di moduli ambientali. Sia la prima che soprattutto i secondi possono subire modifiche, estensioni o contrazioni dovute a motivi contingenti, quali ad esempio la disponibilità di poligoni o di vettori aerei, o la mancanza di neve per il corso sci. La fase di specializzazione mantiene pertanto un certo grado di flessibilità, anche per favorire specifiche necessità o lezioni apprese dai teatri, che possono sempre suggerire variazioni ed assestamenti o l'introduzione di nuove tematiche, con conseguenti rimodulazioni dei periodi addestrativi.

Si tratta di un percorso lungo e articolato, circa un anno e mezzo per i futuri incursori, poco meno per gli altri, e sempre selettivo.

Certo gli allievi, con il procedere della formazione, sono già stati attentamente valutati ed i tassi di riuscita risultano nella specializzazione più elevati. Tuttavia non mancano gli ostacoli e le verifiche che possono portare, sino all'ultimo, al mancato raggiungimento dell'obiettivo finale.

Il 9° Reggimento d'Assalto Col Moschin, unica unità di Forze Speciali Tier 1 del comparto, è investito del più ampio ventaglio di missioni potenziali: dalle tradizionali Direct Action, Special Reconnaissance e Military Assistance alle azioni di Controterrorismo e Hostage Rescue Operations, fino alle operazioni a supporto dell'intelligence nazionale (Strategic Reconnaissance).

A tal fine ricerca da sempre l'eccellenza nella formazione dei propri operatori e vigila affinché il livello qualitativo degli allievi rimanga elevato.

La fase di specializzazione degli Allievi Incursori dura complessivamente circa 57 settimane, suddivise tra Corso di Combattimento per Incursori (CCI), Corso Combattimento Avanzato per Incursori (CCAI), Corso CAC di Conduct After Capture e quattro moduli ambientali.

Il Corso CCI, che ha sostituito il precedente Corso Combattimento per Forze Speciali, ha ora una durata di 26 settimane, tratta argomenti di pertinenza esclusiva delle Forze Speciali e mira ad impartire agli

aspiranti le nozioni di base per pianificare, organizzare e condurre Operazioni Speciali a livello di Distaccamento Operativo Incursori. Le armi e gli equipaggiamenti utilizzati sono ora quelli in dotazione al 9° Reggimento.

Il corso comprende numerose materie, alcune delle quali sono trattate separatamente, come moduli a sé stanti, mentre altre vengono affrontate in progressione e frammentate ad altre, in esercitazioni di durata e complessità crescente nelle quali sono inseriti argomenti magari già sviscerati in aula, ma che vengono ripresi ed approfonditi sul campo.

Dopo una prima settimana introduttiva di presentazione dell'iter e degli istruttori, attività logistiche e funzionali, norme di sicurezza e collegamenti, ne segue una seconda formalmente dedicata alla topografia ma destinata anche a colmare eventuali lievi carenze specifiche emerse nell'OBOS ed a verificare il livello raggiunto dagli allievi. Le trasmissioni, con l'utilizzo delle sofisticate apparecchiature radio VHF, HF e satellitari in dotazione, impegnano altre due settimane, mentre una è destinata ad abilitare il personale all'impiego delle armi individuali e collettive in dotazione, formazione basilica che sarà seguita da successivi ulteriori passaggi in poligono per affinare le tecniche di tiro nella condotta di Operazioni Speciali.

Lo studio dello special operations task groups (SOTG) decision-making process (SDMP) permette di apprendere in una settimana le procedure di pianificazione delle missioni, mentre un periodo analogo è destinato al modulo TCCC - Tactical Casualty Combat Care che fornisce i rudimenti delle tecniche di primo soccorso in ambiente tattico.

Un'ulteriore settimana è dedicata all'aerocooperazione, con l'approfondimento delle procedure di imbarco e sbarco dagli elicotteri dell'AVES e delle tecniche di discesa rapida in fast rope.

Nel contempo inizia l'istruzione sulle procedure tecnico-tattiche per incursori (PTTI) per pianificare, organizzare e condurre le Operazioni Speciali, il cuore della formazione dei futuri operatori. Circa 5 settimane sono destinate alle ricognizioni speciali (SR), che comprendono anche lezioni di riconoscimento armi, mezzi ed equipaggiamenti, ed altrettante alle azioni dirette (DA), con moduli addestrativi ed esercitazioni continuative di durata e complessità crescente.

In questa fase si inserisce, circa a metà del corso, il modulo di sopravvivenza, evasione, fuga e resistenza agli interrogatori della durata di due settimane. Noto in passato con l'acronimo SERE/R2I, costituisce, per la sua durezza e realismo, un momento valutativo estremamente importante.

Un totale di circa 7 settimane, in parte incluse nei moduli PTTI elencati in precedenza, sono dedicate alle tecniche di maneggio ed impiego degli esplosivi per missioni offensive e condotta di Direct Actions. Conclude il corso un'esercitazione valutativa finale in cui sono richiamate le varie tecniche, tattiche e procedure apprese.

Chi supera positivamente questa fase frequenta il successivo Corso Combattimento Avanzato per Incursori (CCAI), destinato ad appro-



fondire le tecniche avanzate di combattimento in ambiente urbano e di tiro dinamico, discriminato e ravvicinato. Sono affrontate le procedure basiliche di penetrazione in edifici in contesti di controterrorismo con azioni finalizzate alla liberazione di ostaggi, cattura o neutralizzazione di personale ed evacuazione di emergenza.

Rispetto al precedente Corso Combattimento Avanzato per Forze Speciali di cinque settimane l'attuale CCAI ne conta sette, con una settimana aggiuntiva destinata alle tecniche e tattiche di avvicinamento agli abitati e di movimento all'esterno di questi ed un incremento dell'attività in poligono per un ulteriore innalzamento del livello di precisione richiesto nel tiro selettivo, imposto dall'attuale enfasi sulle missioni di controterrorismo.

Tutti i movimenti, le posture e le procedure vengono minuziosamente illustrate dagli istruttori e successivamente provate e riprovalte dagli allievi, finché non divengono automatismi e memoria muscolare.

Il CCAI ha carattere fortemente valutativo e rappresenta, come la precedente fase di sopravvivenza, un importante momento di verifica dell'idoneità dell'allievo ai compiti futuri.

I corsi di formazione specialistica per Incursori inerenti la mobilità





ambientale sono rimasti immutati e li elenchiamo quindi brevemente:

- Corso di addestramento sciistico di 6 settimane presso il CEALP
- Corso di addestramento alpinistico di 6 settimane presso lo stesso ente
- Corso di mobilità anfibia per incursori di 6 settimane svolto direttamente dal RAFOS.
- Corso di qualificazione all'avio-lancio con Tecnica della Caduta Libero (TCL) svolto presso il CAPAR di Pisa e della durata nominale di 4 settimane, periodo non di rado esteso per motivi legati alle condizioni meteo ed alla disponibilità di vettori aerei.

Immediatamente prima del raggiungimento dell'agognato brevetto, gli allievi affrontano l'ultimo modulo, aggiunto recentemente al loro iter.

Si tratta del Corso CAC di Conduct After Capture, una fase eminentemente formativa che illustra le tecniche e procedure di sopravvivenza in caso di cattura da parte di forze irregolari e di gestione delle situazioni di prigionia.

Rispetto alla tradizionale formazione SERE affrontata in precedenza, il corso CAC privilegia tecniche di resistenza in cattività di tipo innovativo, che prevedano il rilascio

graduale e controllato di informazioni per attenuare i vincoli, anche psicologici, della propria situazione e consentire una successiva operazione di recupero del personale catturato.

Segnaliamo che recentemente l'impostazione dei corsi roccia e sci presso il CEALP è stata cambiata, con la suddivisione della formazione non più su due corsi, basilico ed avanzato, di 6 settimane ciascuno, ma su tre livelli: basilico, di perfezionamento e di qualificazione (per istruttori), di 3 settimane il primo e di quattro gli altri due. Nell'iter del comparto non è prevista però una corrispondente modifica e le settimane recuperate saranno mantenute per ulteriori approfondimenti tecnici e per attività tattiche in ambiente montano.

A questo lungo iter si possono aggiungere alcuni corsi formativi integrativi, non obbligatori per il conseguimento del brevetto da incursore, ma di rilevante importanza operativa.

Primo fra tutti il corso di lingua inglese della durata di 4 settimane, che consente di operare efficacemente in quei contesti internazionali che rappresentano ormai il terreno di impiego prevalente delle nostre Forze Speciali. Il corso di combattimento e sopravvivenza in

montagna innevata per incursori permette invece, in due settimane, di completare le conoscenze operative specifiche nel settore.

Compatibilmente con i pochi posti disponibili ogni anno, una certa aliquota di operatori frequenta presso il Comsubin della Marina Militare il corso ARO/ARA di 12 settimane sull'impiego degli apparati ad ossigeno e ad aria nelle operazioni subacquee, per compiti di infiltrazione e ricognizione in ambito costiero.

La formazione degli Incursori dell'Esercito è quindi un processo lungo, articolato e complesso, che certamente non termina con il conseguimento del brevetto, ma prosegue al Battaglione Incursori con attività di specializzazione avanzata in funzione degli incarichi da ricoprire all'interno dei Distaccamenti Operativi e con istruzioni ed esercitazioni realistiche sulle varie tipologie di Operazioni Speciali, con particolare riguardo alle missioni di Controterrorismo. Tali aspetti esulano però dalle finalità di questo articolo.

RANGER ED ACQUISITORI

Anche la formazione degli operatori del 4° Reggimento Alpini Paracadutisti e del 185° Reggimento Ricognizione Acquisizione Obiettivi, reparti che come noto sono stati recentemente elevati al rango di Forze Speciali Tier 2, ha subito alcune modifiche.

La formazione specialistica per il

conseguimento della qualifica Ranger è affidata alla Compagnia Corsi del reggimento ed ha una durata complessiva di 41 settimane. Inizia con il Corso di combattimento basilico per Ranger di 5 settimane, sostanzialmente quelle sottratte all'OBOS, in cui si affrontano le procedure tecnico-tattiche delle unità Ranger impiegate in contesti convenzionali, secondo le modalità della fanteria leggera, dal team alla squadra, per giungere alle esercitazioni di plotone a fuoco, diurna e notturna. Intensa pertanto l'attività in poligono e la cura rivolta all'acquisizione delle procedure di reazione automatica immediata.

Segue il Corso di combattimento avanzato per Ranger di 14 settimane (incluse le 2 destinate al modulo CAC), basato sulle procedure tecnico tattiche delle unità Ranger impegnate in Operazioni Speciali (DA, SR e MA).

Una prima settimana è dedicata alla pianificazione delle missioni, utilizzando le Troop Leading Procedures, procedure snelle e celeri adatte all'utilizzo da parte delle minori unità organiche.

Le tre settimane successive vedono la pianificazione ed esecuzione di Operazioni Speciali, di complessità crescente e che prevedono una lunga permanenza degli allievi sul terreno.

A diretta prosecuzione di queste è inserito il modulo di evasione, fuga, sopravvivenza e Conduct After



Capture di due settimane, che include una fase di sopravvivenza statica di 4 giorni, una di evasione e fuga di pari durata e termina con la simulazione della detenzione.

Successivamente due settimane affrontano le tematiche relative alla mobilità motorizzata, con attività di guida fuoristrada, pattuglia e RAI da bordo dei mezzi.

Quattro settimane sono quindi destinate ad un modulo SFAUC di combattimento negli abitati ed in ambienti ristretti, con quattro fasi settimanali dedicate rispettivamente alle tecniche avanzate di tiro operativo ravvicinato con pistola e fucile, al movimento negli abitati, all'irruzione e progressione all'interno degli edifici e ad esercitazioni complesse che includono il breaching e tutte le tecniche approfondite in precedenza.

La formazione tecnico-tattica avanzata termina con due settimane nuovamente dedicate alle Operazioni Speciali, con esercitazioni di maggiore complessità in cui vengono riprese ed approfondite le tecniche apprese. Ora l'accento è sulla rapidità di pianificazione e di esecuzione, con un tempo elevato a stressante, che prevede l'assegnazione agli allievi di missioni su 4 obiettivi differenti in 4 notti.

Seguono i corsi inerenti la mobilità ambientale: quelli basici di sci ed alpinistico di 6 settimane ciascuno, e quelli di combattimento in ambiente montano innevato e non innevato, di 4 settimane, che dei precedenti costituiscono il completamento per la parte prettamente tattica.

Chiude infine l'iter il Corso di due settimane di mobilità anfibia per Ranger, con l'impiego di imbarcazioni a motore e non e prevalentemente orientato alle operazioni in acque interne ed in ambito fluviale. Molti ranger frequentano quindi alcuni ulteriori corsi integrativi, non obbligatori per il conseguimento



mento della qualifica, quali il Tactical Combat Casualty Care di due settimane destinato all'apprendimento di tecniche avanzate di medicina tattica per FS, il corso patenti 6C per battelli con motore fuoribordo ed eventualmente anche il Corso di qualificazione all'avvolgimento TCL, destinato a determinate aliquote del reparto.

La formazione per il conseguimento della qualifica di Acquisitore Obiettivi è stata completamente riorganizzata. I numerosi moduli addestrativi, in precedenza affrontati separatamente ed in sequenza, risultano ora accorpatisi in tre corsi: Special Reconnaissance, Intelligence e Terminal Guidance Operation - TGO.

Il Corso Ricognizione Speciale - SR, della durata di 20 settimane, prevede l'alternanza di lezioni teoriche e pratiche allo scopo di pianificare e condurre sul terreno attività di ricognizione (in ambiente rurale e urbano) prolungate nel tempo, simulando il completo isolamento dal supporto di altre forze amiche.

Si inizia con 5 settimane dedicate all'acquisizione delle procedure tecnico tattiche di base del Distacco Operativo Acquisizione Obiettivi, quali movimento, ricerca, acquisizione e sorveglianza obiettivi.

A queste ne fanno seguito 4 destinate alla pianificazione delle OS tramite l'impiego della procedura

specificata SDMP o la similare unit leading procedures (ULP), alla condotta di Ricognizioni Speciali e all'apprendimento delle procedure di raccolta informativa in ogni ambiente (rurale e urbano).

Segue il modulo TCCC di due settimane sulle tecniche di stabilizzazione dei feriti in contesti operativi e quello di fuga, evasione, sopravvivenza in ambiente ostile non permissivo e di CAC (Conduct After Capture) di altre 3 settimane. Sono poi affrontate le comunicazioni strategiche con i vari tipi di apparati radio VHF, HF e satellitari (due settimane) ed il tiro operativo basico per Acquisitori Obiettivi (maneggio armi, nozioni di CQB, poligoni a fuoco) per altre due settimane.

Concludono questo primo corso due settimane dedicate al modulo Chemical, Biological, Radiological Nuclear (CBRN) Special Reconnaissance, una modalità di impiego per Acquisitori che permette di effettuare la campionatura e la raccolta di informazioni per la condotta di operazioni di contrasto alla proliferazione delle armi di distruzione di massa.

Il Corso Intelligence di due settimane ha lo scopo di fornire una preparazione onnicomprensiva della branca intelligence (ciclo intelligence, nomenclatura ecc.). In particolare il frequentatore ha modo di consolidare la coscienza di essere parte attiva della raccolta informativa essenziale per la pianifi-

cazione e condotta di operazioni speciali. Viene svolto con modalità differenziate tra personale in servizio permanente e volontari in ferma prefissa

Il Corso Operazioni di Guida Terminale - TGO di sette settimane complessive è destinato alla pianificazione e condotta di operazioni di guida terminale di qualsiasi sorgente di fuoco indiretto. In particolare si approfondiscono tutte le conoscenze necessarie a garantire sin dalla fase di pianificazione un elevato coordinamento nella condotta di azioni dirette di tipo stand-off (SO-DA: Stand off Direct Action).

All'interno di questo corso sono inclusi il modulo Joint Fires Observer - JFO per Operazioni Speciali sull'osservazione del tiro, il modulo di pianificazione e condotta di TGO con approfondimenti sugli strumenti per la designazione degli obiettivi e tre settimane dedicate al riconoscimento armi, mezzi ed equipaggiamenti.

La formazione specialistica inerente la mobilità ambientale è rimasta invariata anche per gli Acquisitori e prevede il Corso Basico di Mobilità Anfibia (2 settimane), quello avanzato (altre 3 con il conseguimento della patente nautica), i due corsi alpinistico e sci al CEALP e la formazione TLC al CAPAR.

Della fase di specializzazione, che dura complessivamente 50 settimane, non fanno parte invece altri corsi non obbligatori ma frequentati di norma dai membri operativi del 185 RRAO. Tra questi spicca il Corso di Tiro Operativo Avanzato per A.O. della durata di due settimane, approfondimento di quello già affrontato in precedenza, e quelli destinati agli incarichi specifici da ricoprire all'interno dei Distaccamenti, primo fra tutti il corso FAC di controllore aereo avanzato JTAC presso la Scuola di Aerocooperazione dell'Aeronautica.

NOTIZIE DAL GENIO GUASTATORI

(Testo e immagini cortesia Magg. Giuseppe LA IANCA P.I.O. 8° Rgt. Gen. Gua. Par. "Folgore")



Portogruaro, 18 dicembre 2018

GUASTATORI PARACADUTISTI IMPEGNATI IN MAXI-OPERAZIONI DI RICERCA CON LA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

La mattina del 18 dicembre 2018, un team qualificato Advanced Search dell'8° Reggimento Guastatori Paracadutisti "Folgore", su disposizione della Prefettura di Trieste e in collaborazione con la DIA (Direzione Investigativa Antimafia) del capoluogo friulano è intervenuto per svolgere attività di ricerca e localizzazione di corpi di reato

frutto di attività criminale perpetrata da noti clan della malavita organizzata.

La maxi operazione, coordinata dalla Procura della Repubblica di Trieste, che ha visto impegnati sul campo oltre agli specialisti Advanced Search della Brigata Paracadutisti "Folgore", circa 100 operatori delle Forze dell'Ordine e 4 Direzioni Investigative Antimafia (Milano, Napoli, Padova e Bologna), ha portato all'arresto di 7 malviventi affiliati alla camorra e il sequestro di parecchio denaro di provenienza illecita.

Sin dalle prime ore del mattino, i Guastatori Paracadutisti impegnati nell'operazione hanno contribuito con le attrezzature in dotazione e alle tecniche innovative, ad abilitare le Forze dell'Ordine nel complesso compito investigativo, contribuendo in maniera significativa al successo dell'attività.

La capacità Advanced Search rappresenta un'eccellenza assoluta per la Brigata Paracadutisti, la Forza Armata e la Difesa. Inizialmente concepita e svilup-

pata in ambito militare allo scopo di ricercare e contrastare il fenomeno degli ordigni esplosivi improvvisati, si è evoluta a tal punto da rappresentare una capacità prontamente impiegabile dall'Autorità Giudiziaria e dalle Prefetture competenti per il territorio in occasioni di operazioni di pubblica utilità o in soccorso alle popolazioni colpite da calamità naturali, a testimonianza della connotazione spiccatamente "dual use" acquisita dagli assetti dell'Esercito Italiano.



Aviano, 16 gennaio 2019

GUASTATORI PARACADUTISTI PROTAGONISTI ALL'ESERCITAZIONE "ROCK HAMMER" INTEROPERABILITÀ ITA-USA

Nella prima metà di gennaio si è conclusa la "Rock Hammer", complessa esercitazione della 173^a Brigata Paracadutisti statunitense cui hanno partecipato numerosi elementi dell'8° Reggimento Guastatori Para-

cadutisti "Folgore". I Guastatori Paracadutisti dell'Esercito hanno schierato due complessi minori in posizione difensiva, contrapposti alle unità d'assalto alleate appartenenti al 2° Battaglione Paracadutisti della 173^a. Contemporaneamente, un complesso tattico dell'8° Reggimento, integrato con gli assetti speciali 54° Battaglione Genio Paracadutisti statunitense, ha partecipato alla pianificazione, preparazione e condotta dell'o-



operazione di mobilità avioportata ADR (Airfield Damage Repair).

La realizzazione e la riparazione di piste e campi volo danneggiati in ambiente non permissivo per la presenza di forze nemiche, è una delle operazioni in cui sono specializzati i Guastatori della "Folgore". Le

operazioni ADR sono indispensabili per abilitare la Proiezione di Forza Militare dall'Aria. Nello specifico, i Paracadutisti italiani hanno condizionato i carichi per il lancio (mezzi e materiali del Genio), si sono aviolanciati, si sono infiltrati a seguito dell'aviolancio in territorio nemico, hanno condotto la ricognizione



Legnago 25 gennaio 2019

CONCLUSO UN CICLO DI CONFERENZE DI ORIENTAMENTO PRESSO DIVERSI ISTITUTI SCOLASTICI SUPERIORI DELLA CITTÀ DI LEGNAGO

Gli incontri, promossi dall'Ufficio scolastico provinciale di Verona e coordinati dal Comando Forze Operative Nord di Padova, hanno visto protagonisti i Guastatori

Paracadutisti dell'8° Reggimento in una partecipata attività di orientamento scolastico-professionale.

L'attività è inserita nel protocollo d'intesa siglato tra il MIUR (Ministero dell'Università e Ricerca) e il Ministero della Difesa.

Nel corso degli incontri, esperti e qualificati Paracadutisti hanno illustrato in modo dinamico



avanzata e la bonifica da ordigni della pista da ripristinare. L'esercitazione ha permesso di testare l'interoperabilità ormai ampiamente raggiunta con i paritetici USA e migliorare le tecniche e le procedure di impiego. Infine, la capacità ADR è particolarmente significativa anche

per l'eventuale contributo della Difesa a missioni non militari (Dual Use) per aviolanciare capacità leggere del Genio in aree non permissive per via di disastri naturali, ad esempio alluvioni, grandi incendi o anche per portare prontamente soccorsi in aree isolate.



lo strumento militare terrestre, soffermandosi soprattutto sui valori imprescindibili su cui si fonda, offrendo con estrema chiarezza un'opportunità professionale di sacrificio e rinunce, caratterizzata però dal più alto valore etico. Ad ospitare gli uomini e le don-

ne in uniforme sono stati gli istituti superiori "Silva-Ricci", "Medici" e "Minghetti" che in aule gremite da studenti frequentanti le classi prossime alla maturità hanno seguito con particolare interesse le opportunità formative e i profili di carriera offerti dalla Forza Armata.



Le medaglie del Para-Ski all'Esercito

Un Argento e un Bronzo individuale, un Bronzo a squadre nella 2^a prova di Coppa del Mondo per gli atleti del Reparto Sportivo sezione Paracadutismo

(Fonte: www.esercito.difesa.it)



Gli atleti della sezione di Paracadutismo Sportivo dell'Esercito hanno preso parte, nei giorni scorsi, alla tappa italiana della World Cup di Para-Ski in Italia tenutasi a Passo del Tonale (BS).

Il Para-Ski è una specialità che consiste nella combinata di una gara di sci di slalom gigante e una gara di precisione in atterraggio in montagna, su piano e su pendio.

La squadra Italiana, formata dal

Sergente Fabio Filippini e dal Sergente Massimo Agnellini della Sezione Paracadutismo dell'Esercito, dal Primo Maresciallo Alessandro Di Prisco del Comando Forze Operative

Nord, e da un atleta civile, hanno ottenuto un ottimo risultato piazzandosi sul terzo gradino del podio nella classifica a squadre. Altre due importanti medaglie sono arrivate per gli atleti dell'Esercito, che si allenano presso il Centro Addestramento di Paracadutismo della Brigata Folgore, nella classifica valida per il Campionato Ita-



liano con l'argento individuale del sergente Agnellini e il bronzo del primo maresciallo Di Prisco.

Il prossimo appuntamento per il Para-Ski, in cui saranno presenti atleti dell'Esercito convocati in nazionale, sarà il Campionato del Mondo che si terrà a Vrchlabi (Repubblica Ceca) dal 26 febbraio al 3 marzo.

Come Folgore dal cielo...

La Brigata Paracadutisti ha ripreso l'attività aviolancistica



(Fonte: www.esercito.difesa.it)

Dopo un breve periodo di sospensione dell'attività aviolancistica dovuto ad una campagna di prove lancio con il paracadute in dotazione, sono ripresi regolarmente gli aviolanci con la tecnica dell'apertura automatica, della Brigata Paracadutisti Folgore.

La Brigata Folgore, oltre all'impiego peculiare operativo come aviotruppe è l'unità preposta alla formazione e alla qualifica di tutti i Paracadutisti delle Forze Armate Italiane. Attualmente la Folgore è



impiegata sul territorio Nazionale nell'Operazione Strade Sicure ed ha distaccamenti e Reparti Ope-

rativi schierati nei principali Teatri Operativi nei quali sono impegnate le Forze Armate Italiane.





EDITORIA



FERRUCCIO BRANDI
a cura di G. Giostra,
A. Milani e D. Orro



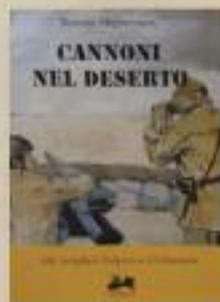
CEFALONIA
a cura di G. Giostra,
A. Milani e D. Orro



**TASSELLI DI STORIA DELLA
SECONDA COMPAGNIA**
di G. Perissin



**SINTESI STORICA DEL
PARACADUTISMO MILITARE**
a cura di G. Giostra,
A. Milani e D. Orro



CANNONI NEL DESERTO
di R. Migliavacca



MORIRE PER QUALCOSA
di E. MALDINI



**Carlo Francesco Gay
IL COMANDANTE**
a cura
di ANP di Caserta



**PARACADUTISTI
E REPARTI DECORATI DI**
MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE
ORDINE MILITARE D'ITALIA



**PARACADUTISTI
DECORATI DI**
MEDAGLIA D'ARGENTO
AL VALOR MILITARE



**PARACADUTISTI
DECORATI DI**
MEDAGLIA DI BRONZO
AL VALOR MILITARE



**PARACADUTISTI
DECORATI DI**
CROCE DI GUERRA
AL VALOR MILITARE

COFANETTO "PARACADUTISTI E REPARTI DECORATI"
N. 4 VOLUMI: MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE E ORDINE MILITARE D'ITALIA, MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE,
MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE - CROCE DI GUERRA AL VALOR MILITARE

Per ordini e info scrivi a amministrazione@assopar.it

L'idea nasce nella primavera del 2000, in occasione di un incontro conviviale tra paracadutisti. La numerosa presenza di paracadutisti sul territorio, in relazione al totale degli abitanti di Arquà, all'epoca circa 2000, ci indusse a prendere contatto con altri paracadutisti delle zone limitrofe e ad attivarci per costituire la Sezione ANPd'I anche grazie alla disponibilità del par. Nordio Giovanni, presidente della Sezione di Chioggia, che ci fornisce le informazioni sugli adempimenti necessari per la costituzione della Sezione e si impegna personalmente ad informare il Consigliere della 3^a zona Triveneto della nostra intenzione.

A distanza di qualche giorno lo stesso Consigliere, mi informa che ha già provveduto a spedirmi il materiale necessario per la costituzione della Sezione di Arquà Petrarca (inizialmente volevamo assegnarle questo nome).

Il 23 settembre 2000, alla presenza di 19 paracadutisti, del Consigliere di Zona e del Presidente della Sezione di Padova Renzo Capitanio, fu firmato l'atto costitutivo della Sezione, assegnando le cariche provvisorie di Commissario al par. Giuliano Polito e di Segretario al par. Giovanni Chioetto. Fu definita la competenza territoriale della Sezione e la denominazione di Sezione "Colli Euganei", per-

COLLI EUGANEI



ché la competenza si estende ai Colli Euganei e alla Bassa Padovana.

La Sezione è intitolata al par. Nunzio MENTASTI, caduto ad El Alamein il 31 agosto 1942; con l'aiu-

to dei parenti recuperiamo un importante e commovente documento del 1946 "Alla memoria di Nunzio Mentasti", stampato in occasione del 4° Anniversario della sua morte.

Il giorno 15 marzo 2001, Renzo Capitanio presiede la prima assemblea ordinaria aiutandoci a superare e risolvere le problematiche di carattere burocratico, derivate dalla inesperienza, anche perché nessuno dei 23 paracadutisti ordinari, iscritti alla Sezione, era stato iscritto al altre Sezioni ANPd'I. Con l'elezione del Presidente e del consiglio direttivo, la Sezione inizia a muovere i primi passi.

Non avevamo la sede sociale definitiva ma, l'Amministrazione Comunale di Arquà Petrarca si è dimostrata sensibile nei nostri confronti. Il Sindaco Giuseppe Trentin, ci concesse l'utilizzo della sala consigliare per le riunioni, promettendoci l'assegnazione di una sede appropriata.

Dopo la consegna del Labaro, avvenuta alla 53^a Assemblea Nazionale a Vietri sul Mare il 24 e 25 marzo 2001, la nostra prima uscita ufficiale è avvenuta, su invito della Sezione A.N.A. di Arquà, il 29 aprile in occasione dell'inaugurazione del monumento degli Alpini, alla quale abbiamo partecipato numerosissimi e orgogliosi di schierare il nostro Labaro.



La Sezione ANPd'I di Cremona nasce nei primi anni Sessanta ad opera di ex combattenti, sollecitati sia da giovani reduci dal servizio alle armi che da giovani desiderosi di condividere ideali e ardimento e fonda la vita associativa sullo spirito fraterno e i rapporti con i reparti in armi. È stata intitolata alla MAVM Serg. Mag. Marco GANGEMI valoroso combattente cremonese ad El Alamein (come descritto nella motivazio-

CREMONA

ne di assegnazione della MAVM). L'attività della Sezione cremonese fin dal suo nascere è stata quella di diffondere gli ideali propri dei paracadutisti, ma anche di far conoscere ed avvicinare i giovani alla specialità, con l'organizzazione degli appositi corsi di abilitazione al lancio.

La maggior attività in tal senso si è svolta dal 1980 fino alla fine degli anni Novanta, quando l'ANPd'I di Cremona gestiva anche l'attività lancistica civile e sportiva presso il locale aeroporto. Per circa un decennio gli interessi si sono limitati alle attività prettamente aggregative e di rappresentanza, riprendendo poi nel 2008 con i corsi per allievi paracadutisti per l'abilitazione al lancio di interesse militare, coinvolgendo oltre 100 tra ragazzi e ragazze.

DESCRIZIONE DEL MONUMENTO

Il monumento al paracadutista imponente e nello stesso tempo etereo è unico nel suo genere. Il lavoro dello scultore cremonese Giovanni Solci, s'ispira ad una rima della preghiera del paracadutista: "Candida come la seta del paracadute sia sempre la nostra fede e indomito il coraggio"... La seta del paracadute appare come un volo di luminose e can-



dide colombe che attraverso la fede ed il coraggioso ed incessante impegno dei paracadutisti italiani sorreggono, attraverso sottili ma indistruttibili funicelle, la terra, rappresentata da una sfera di acciai

appuntiti, intrisa di violenza, guerre e contraddizioni. Con l'uso dell'acciaio e del marmo bianco di Carrara l'artista ha voluto conferire all'opera un carattere di modernità e nello stesso tempo di perenne eternità. Le 22 colombe, costituenti la calotta emisferica del paracadute, colpite dal sole ne illuminano la superficie e ne accendono il candore che si contrappone ancor più alla raccapricciante e tenebrosa rappresentazione del mondo. La folgore, "ex alto fulgur", indomito il coraggio... si taglia nel cielo grigio quale monito di fulgido richiamo dell'universo e del suo creatore ai sacri valori dell'uomo. Le 22 colombe con la folgore compongono il numero 23 a ricordo della battaglia di El Alamein (Egitto 23 ottobre 1942) dove il valore ed il sacrificio dei paracadutisti italiani raggiunse l'apice della gloria.



34



35



36



21



43



32



22



24



25



44



37



38



45



freggi e distintivi



120



33



90



101



115



48



39



31

45
con supporto
magnetico

42

Sociali



111



47



46

ART.	NOME	PREZZO
21/22	Distintivo sociale/Fregio piccolo a spilla	5,00
24/25	Brevetto Militare/Abilitazione militare piccoli c/stella s/stella	4,00
31	Basco Amaranto	14,00
32	Fregio basco per paracadutisti in congedo	6,00
33	Stemma in panno	3,00
34	Brevetto Militare dorato	7,50
35/36	Brevetto Militare/ Abilitazione militare - Metallici	7,00
37/38	Brevetto Militare/ Abilitazione militare - Panno plastificato	3,00
39	Fregio da basco per socio aggregato	6,00
42	Scudetto ANPd'I panno plastificato	4,50
43	Distintivo met. per uniforme ordinaria par. in congedo	7,00
44	Scudetto per uniforme comb. e serv. par. in congedo	7,00
45	Scudetto ricamato per giacca	7,00
45	Scudetto ricamato con supporto magnetico	10,50
46/47	Cravatta associativa Amaranto/Blu	18,00
48/49	Cravattino donna Amaranto/Blu	18,00
90	Crest associativo	30,00
101	Cappellino	5,00
111	Zainetto	10,00
115	Accendino «Zippo»	7,00
120	Portachiavi argento	6,00



EVENTUALI ORDINI
dovranno essere inviati
all'indirizzo e-mail
amministrazione@assopar.it
o chiamando il numero
06 4875516
o trasmessi via Fax allo
06 486662

GENNAIO E FEBBRAIO ATTIVITÀ SUL TERRITORIO E ISTITUZIONALI

Nel corso dei primi 45 giorni dell'anno, oltre alle molteplici attività che caratterizzano la vita delle nostre Sezioni, sicuramente la più rilevante è l'Assemblea di Sezione, perché costituisce a livello locale il momento più importante della vita associativa, nella considerazione che per i soci è motivo di aggregazione, discussione e progettazione di attività future, che spero siano sempre più numerose.



NOZZE D'ORO

2 FEBBRAIO 1969 – 2 FEBBRAIO 2019
CINQUANT'ANNI DI AMORE E PARACADUTISMO



Circondati dagli affetti più cari oggi come allora e in una cornice anch'essa unica come lo fu anche il 2 febbraio del 1969, ma con un filo conduttore mai interrotto, Santa e Tommaso Daidone hanno festeg-

giato le Nozze d'oro. Perché filo conduttore? Ebbene il 2 febbraio 1969 le nozze furono celebrate dal compianto Padre Lino Basso nell'aeroporto di Fontana Rossa, dopo il lancio di Tommaso. 2 febbraio 2019 la cerimonia è stata celebrata da Don Alfio Spampinato Cappellano Militare e paracadutista anch'esso, non in aeroporto, ma in una cornice altrettanto suggestiva per bellezza e spiritualità. Grazie Santa e Tommaso per il privilegio di condividere con Voi un momento così intimo.

AUGURI DA TUTTA LA REDAZIONE

SEZIONE DI AREZZO

ABILITAZIONI E NON SOLO



La Sezione ANPd'I Arezzo, con pieno entusiasmo comunica l'arrivo di tre nuovi brevetti; i loro nomi sono Duilio Dini, Mario Cerulo e Emiliano Rogliani. Domenica 9 settembre presso l'aviosuperficie di Reggio Emilia i tre hanno avuto il battesimo dell'aria, dopo avere superato brillantemente le prove fisiche e teoriche che si sono protratte per tutta la durata del corso, sotto la guida attenta e professionale dell'istruttore Paracadutista Tommaso Barrasso, che ha saputo trasmettere i giusti valori che servono per saltare da un aereo.

Tutta la Sezione è orgogliosa della propria attività e dei nuovi ingressi in famiglia, nel rispetto e nella continuità dei valori fondanti del nostro glorioso passato e presente.

CITTADINANZA ONORARIA AL 185°

Il 4 Novembre è stata consegnata la cittadinanza onoraria di Pratovecchio Stia alla Bandiera di Guerra del 185° Rgt. Paracadutisti Ricognizione Acquisizione Obiettivi "Folgore". La cerimonia ufficiale si è svolta al Teatro degli Antei di Pratovecchio con la consegna della Pergamena da parte del sindaco Nicolò Caleri, al Comandante del Reggimento, Colonnello Andrea Vicari.

L'Amministrazione Comunale ha espresso gratitudine per il contributo al ricordo del Ten. Eldo Capanna e del Serg. Otello Boccherini, giovani Paracadutisti dello "Squadrone F", caduti per mano dei tedeschi il 3 settembre 1944 in loc. Monte Pomponi e decorati con la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Lo "Squadrone F" è l'erede del R.R.A.O. cui è stata assegnata la Bandiera di Guerra che fu del 185° Rgt. Paracadutisti Nembo, dal quale poi esso nacque. In quell'occasione il Reggimento cambiò anche il fregio che ricalca quello dello "Squadrone F". Questa la motivazione dell'onorificenza: "Simbolo dell'onore del reggi-



mento, delle sue tradizioni, della sua storia e del ricordo dei caduti che, come il Tenente Eldo Capanna e il Sergente Otello Boccherini, decorati con la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Memoria, sacrificando la loro vita per difendere i valori della Libertà e della Patria".

Nell'occasione il Sindaco Caleri ha consegnato alla nostra Sezione un'Attestato di Benemerenzia Civica, per il prezioso contributo alla conservazione della Memoria storica dei tragici fatti di Monte Pomponi, dei due Eroi ai quali è intitolato il nostro Labaro.

**Il Presidente di Sezione
par. Giuliano Caroti**

SEZIONE DI BARLETTA



Il Presidente della Sezione ANPd'I di Barletta, con compiaciuto orgoglio ringrazia i Paracadutisti Nicola Dazzeo, Matteo Vannulli e Cosimo Dente che hanno preso parte alla 1ª Edizione della TORO TEN 10 Km organizzata dall'82° Reggimento Fanteria "TORINO" di stanza a Barletta e finalizzata ad una raccolta fondi per beneficenza da destinare a Chiara, una ragazza barlettana che si dovrà sottoporre ad un delicatissimo e costosissimo intervento chirurgico.

La Sezione con la partecipazione dei sopra citati, ha voluto offrire un tangibile segno di solidarietà e di coesione con il tessuto sociale barlettano e con il Reparto che ha organizzato l'evento rimanendo nella ferma convinzione che la buona immagine di un sodalizio passa anche da questi semplici gesti. FOLGORE - NEMBO!

**Il Presidente di Sezione
par. Michelangelo Palmitessa**

SEZIONE DI BOLZANO



Il 13 ottobre 2018 ad Ambras, nei pressi di Innsbruck in Austria, si è tenuta – come ogni anno – la manifestazione in onore e ricordo dei caduti italiani, austriaci e altre nazionalità della 1ª Guerra Mondiale, ivi sepolti nel cimitero militare di Ambras.

Manifestazione particolarmente sentita, in quanto il 2018 è stato l'anno della conclusione dei festeggiamenti del centenario.



Erano presenti rappresentanze armate di militari italiani (Alpini), austriaci, germanici, rappresentanze austriache in uniforme d'epoca, nonché alte cariche militari italiane, austriache, germaniche e russe.

Presenti l'Ambasciatore italiano, alte cariche politiche italiane, austriache, germaniche e le alte cariche religiose.

Il Segretario dell'ANPd'I di Bolzano, Raffaele Guida, ha partecipato alla manifestazione con il Labaro della Sezione unitamente a rappresentanze combattentistiche e d'arma dell'Assoarma di Merano (BZ), organizzatrice del viaggio.

Al termine della manifestazione, nella caserma dei militari austriaci, è stato offerto un rinfresco alle rappresentanze militari e combattentistiche d'arma intervenute.

**Il Segretario di Sezione
par. Raffaele Guida**

SEZIONE DI BRESCIA

CRONACA DI UN'EMOZIONANTE INCONTRO TENUTOSI PRESSO LA SEZIONE DI BRESCIA

In memoria di un eroico fatto d'armi, affinché l'oblio non ne cancelli il ricordo.

Intorno a metà dicembre 2018 presso la Sede di Brescia si è svolto un emozionante incontro. Ospite d'eccellenza, la Signora Maria BRANDI, figlia del defunto Generale Ferruccio BRANDI, insignito di M.O. e quella del Caporal Maggiore Paracadutista Gino COMPAGNONI (classe 1922), che ad El Alamein condivise pericoli estremi e gesta gloriose con il suo comandante.



La testimonianza resa da Gino Compagnoni durante l'incontro è stata, inutile dirlo, di grande impatto emotivo, anche perché ha fatto rivivere il ricordo del suo Comandante, ormai "andato avanti" e delle gesta che hanno compiuto a El Alamein.

Il suo comandante, Tenente all'epoca della battaglia, gravemente ferito, proseguì nella carriera Militare arrivando al grado di Generale.

Fortunate circostanze e pazienti riscontri consentirono, in tempi recenti, di collegare i ricordi di Compagnoni con quelli della Famiglia Brandi. Da qui, la felice idea di promuovere, da parte della Sezione di Brescia, l'emozionante incontro.

Un grazie grandissimo alla disponibilità della Signora Maria e della sua meravigliosa Famiglia per la loro graditissima presenza.

Serg. Par. Mauro Scaratti

SEZIONE DI CHIOGGIA



Domenica 27 Gennaio, nella sede in via Zarlino, Chioggia, si è svolta l'assemblea della sezione ANPd'I di Chioggia intitolata ai par. Antonio Padovani e Aldo Penzo, con il seguente odg: Relazioni del Presidente, del Segretario e dell'Economo e rinnovo tesse-

ramento 2019. Sono seguite la candidature del nuovo direttivo e le votazioni. Espletati tutti gli adempimenti, sono risultati eletti: Presidente par. Lino Voltolina (vedi foto), Vice Presidente par. Giampietro Boscolo, Segretario par. Mauro Tiozzo Fasiolo, Economo par. Paolo Zanchi e Revisore dei Conti par. Francesco Tiozzo Meo. Tale benemerita associazione ha per scopi l'amore e la fedeltà alla Patria, la glorificazione dei combattenti caduti nell'adempimento del dovere, perpetuandone la memoria, l'esaltazione delle glorie di tale specialità della Fanteria, il rafforzamento dei vincoli di fratellanza e di solidarietà che devono uni-

re i Paracadutisti di qualsiasi grado e condizione e il realizzare, nel limite del possibile, l'assistenza ai soci, valori questi che, da sempre, i nostri Paracadutisti cercano di onorare.

Gr. Uff.le Giorgio Aldrighetti

SEZIONE DI FERRARA

FERRARA FESTEGGIA I 100 LANCI DI MAURO FINATO E LUCA BONZI



Un gruppo operativo affiatato e coeso si basa su poche dinamiche di funzionamento molto semplici e conosciute. A suo modo e nel limite delle proprie possibilità ciascun membro contribuisce alle attività sociali. Problematiche e difficoltà individuali vengono affrontate in modo collettivo. I successi e soddisfazioni dei singoli sono il frutto degli sforzi di tutti.

Queste affermazioni sono tutte ben riferibili al gruppo di lavoro della Scuola di Paracadutismo ANPd'I di Ferrara. Per mantenere operativa la Scuola i membri del gruppo affrontano continue difficoltà grandi, ma che producono grandissime soddisfazioni grazie al lavoro di chi organizza, chi ripiega, chi aiuta in tanti modi e soprattutto grazie a "chi ci mette la faccia e firma".

È grande la nostra soddisfazione quando a fine giornata ci rendiamo conto che abbiamo fatto lanciare tutti quelli che volevano lanciarsi. È grandissimo il piacere di vedere al mattino arrivare dei giovani allievi e vederli partire la sera come fratelli paracadutisti abilitati e con la speranza di servire nelle Forze Armate e magari come paracadutisti stellati in Brigata. E sempre la nostra stanchezza è ben ripagata da chi ci ringrazia e promette di tornarci a trovare presto nonostante che provenga la molto lontano.

Ma certi giorni ci riservano soddisfazioni ancora maggiori e diciamo senza modestia "uniche". Una di queste giornate memorabili è stata sabato 8 dicembre. Al mattino tutto sembrava indicare una serena seppur breve giornata invernale nella quale sperare che la nebbia se ne stesse lontana fino al tramonto. C'erano allievi da abilitare ai quali dare la precedenza e altri paracadutisti ad occupare i posti lasciati liberi dagli allievi nei decolli. Insomma, all'apparenza sembrava una giornata normale, ma noi membri del gruppo operativo della Scuola sapevamo che non lo era.



Da sempre i nostri soci Mauro (Giuseppe) Finato di Venezia e Luca Bonzi di Porto Viro sono presenze costanti e positive in aeroporto e svolgono una buona attività

lancistica. In una specie di gara, negli ultimi mesi avevano fatto molti lanci fino a essere entrambi vicinissimi al 100° lancio. Più volte e per scherzo (ma forse no ...) si erano vicendevolmente minacciati di arrivare per primi al traguardo dei 100 lanci. Ma poi il buon senso, il cameratismo e la fraternità dello spirito paracadutistico hanno prevalso e hanno deciso di effettuare il 100° lancio nella stessa giornata. Così dopo i decolli per gli allievi, al settimo decollo della giornata Mauro e Luca si sono lanciati nel cielo di Ferrara atterrando proprio a pochi metri di distanza. E nello stesso decollo ad accompagnarli c'era anche Antonio Campanini, un'altra colonna portante della Scuola di Ferrara. Una volta a terra, Mauro e Luca hanno offerto un brindisi a tutti i presenti che hanno partecipato alla loro gioia e soddisfazione per l'importante traguardo raggiunto. Gioia e soddisfazione che sono il frutto dell'impegno di Mauro e Luca e di tutti noi che abbiamo vissuto questo successo non come spettatori ma come partecipanti ed elementi piccoli, ma essenziali alla sua riuscita.

E il brindisi di fine giornata era sì per festeggiare i 100 lanci di due soci e augurare loro di farne presto altrettanti e più, ma erano anche un augurio che la Scuola di Ferrara continui ad operare come ha operato negli ultimi anni perché il raggiungimento dei traguardi da parte dei singoli diventino soddisfazioni per tanti.

**Il Presidente di Sezione
par. Murizio Grazi**

SEZIONE DI IMPERIA-SANREMO

La persona ritratta nella foto con accanto sua moglie – la Prof.ssa Marcella –, è il socio ordinario Nando Ziveri, tessera nr. 1 e Presidente Onorario della Sezione di Imperia-Sanremo; dottore con 4 lauree in medicina è nato a Lesignano Bagni (PR), classe 1924 – Scuola di Tradate ed ex combattente della RSI "Battaglione Azzurro". Oltretutto è



stato un temerario – e ha avuto molteplici inviti – per i suoi lanci con il paracadute “LISI” (discesa veloce 20 m/s) di sua proprietà con apertura a pelo d’acqua.

Il Dott. Nando ZIVERI avrebbe il desiderio di essere ricordato e riconosciuto dai suoi colleghi e, semmai essere contattato per eventuali scambi di saluti. Trascriviamo quindi, su sua volontà i suoi recapiti: Via Tre Ponti nr. 8, 18038 Sanremo (IM), Tel. 0184 508705.

Sempre “Folgore”!

**Il Presidente della Sezione
par. Tommaso Russo**

SEZIONE DI PADOVA



Si è concluso il 124° Corso di Paracadutismo sotto controllo Militare con piena soddisfazione del direttore tecnico nonché istruttore della sezione ANPd’I di Padova Alessandro Di Prisco. Il giorno 25 novembre 2018 presso l’aeroporto di Ferrara-San Luca, si è svolto l’esame teorico al termine del quale non è stato possibile svolgere anche quello pratico a causa delle condizioni meteo. I lanci di brevetto infatti si sono svolti il fine settimana successivo senza alcun problema, rispettan-

do in pieno tutte le procedure. Si sono quindi brevettati: Lo Bello Antonino, Pregnolato Andrea, Vit Riccardo, Fanton Davide, Albertin Leonardo, Ahamed Golam Iquera, Celegato Lorenzo, Bovo Cristiana, Saccucci Simona e Schleicher Bettina.

UNA VISITA DA NON DIMENTICARE



Il Generale di Corpo d’Armata Amedeo SPEROTTO, comandante delle Forze Operative Nord (Brig. Folgore compresa), ha fatto visita alla Sezione ANPd’I di Padova nella giornata di lunedì 28 gennaio, accompagnato dal Presidente di Assoarma Gen. Giovanni Angileri, dal Presidente della Sezione, par. Giancarlo Zaramella e dal direttivo di sezione. Il Generale ha visitato i locali di Viale Felice Cavallotti 2, luogo in cui vengono svolte le attività associative e sito del Museo delle Associazioni d’arma. Durante la visita, della quale siamo fieri e onorati, è stato consegnato al Gen. Sperotto il crest dell’ANPd’I Padova, ricevendo un gradito plauso per le nostre attività.

**L’Addetta alle Comunicazioni
Alessia Carraro**

SEZIONE DI TORINO

PARANOTIZIE SUBALPINE

L’intensa ondata invernale non ha fermato i Paracadutisti del capoluogo piemontese che, assieme a quelli dei Nuclei Provinciali Val di Susa, Rivarolo Canavese e Cafasse, domenica 3 febbraio hanno risposto numerosi alla convocazione dell’Assemblea annuale della Sezione ANPd’I di Torino presso gli storici locali ricavati nell’ex Opificio Militare di Corso Regina Margherita, Assemblea chiamata anche al rinnovo delle Cariche Sociali.

Dopo l’insediamento del Presidente dell’Assemblea e la nomina di Segretario, Questori e Scrutatori, l’omaggio a tutti i Paracadutisti caduti in Patria e sui Teatri Operativi, ha preceduto la Relazione del Presidente di Sezione, par. Cau Piero, il quale ha esposto un breve resoconto delle cerimonie ed attività che hanno visto in prima linea i Paracadutisti torinesi nel corso del 2018. Tra le altre l’organizzazione del Campionato Nazionale ANPd’I di Precisione in Atterraggio svoltosi nella prima quindicina di Ottobre presso Cumiana (To), il cui resoconto è apparso sul n. 9-10 di Folgore, oltre alle iniziative di visibilità e promozione nonostante le quali la Sezione ha comunque registrato una flessio-



ne nel numero di iscritti, giustificabile anche per la riduzione di attrattiva nei giovani per la partecipazione ai corsi di paracadutismo FDV vista la riduzione dei punteggi di merito attribuiti all'Abilitazione al Lancio assegnati nei concorsi SMD.

A quella del Presidente ha fatto seguito la Relazione del Direttore Tecnico, par. Mussio Luca, vivacizzata dalla proiezione di "slide" riassuntive dello spirito, del metodo e degli scopi seguiti da lui e dai due IP della Sezione, par. Mirko De Taranto e par. Andrea Nenna (il più giovane IP nei ranghi dell'ANPd'I), per lo svolgimento dei corsi di Paracadutismo FDV SCM, con attenzione ai dettami della nota Circolare Ispearmi n. 1400/1229; la presentazione è anche stata arricchita dalla proiezione di un'emozionante filmato con la "vita" degli allievi (dall'inquadramento fino ai lanci di abilitazione), disponibile anche online alla pagina Web della Sezione (web.anpditorino.it).

Come da prassi, si è poi tenuta la presentazione del Bilancio da parte dell'Economo di Sezione, par. Laina Massimiliano, che ha segnalato all'Assemblea come una gestione oculata delle spese da parte del Direttivo uscente ha comunque preservato il patrimonio sezionale nonostante l'andamento decrescente delle entrate finanziarie consentendo di chiudere contabilmente l'anno con risultato positivo.

Chiude la serie di Relazioni quella del Sindaco Revisore dei Conti, par. Solero Ferruccio, con la sua certificazione della congruità del Bilancio con gli effettivi movimenti contabili.

Dopo l'approvazione all'unanimità delle Relazioni presentate, l'Assemblea è proseguita con le votazioni per il rinnovo delle Cariche Societarie Sezionali, al termine delle quali sono risultati eletti: Presidente di Sezione il par. Ballario Gianfranco; Consiglieri: i paracadutisti Negro Eros, Andretto Luciano, Annino Claudio, Barra Sergio, Barbieri Andrea e Mussio Luca; Sindaco Revisore: par. Solero Ferruccio

L'Assemblea e l'elezione del nuovo Direttivo hanno avuto naturale prosecuzione pochi giorni dopo, durante il tradizionale incontro del primo martedì del mese durante il quale viene visitato il Sacratio del Paracadutista e, oltre alle comunicazioni sulla vita associativa, vengono resi ampi e giusti onori alla memoria di tutti i commilitoni caduti in eventi bellici ed in attività in Patria e nei Teatri Operativi, recitando anche la Preghiera del Paracadutista. In questa occasione, il neo-Presidente, par. Ballario, ha preso la parola per esprimere la soddisfazione (e la giusta preoccupazione) dell'attestazione di fiducia riconosciutagli dall'Assemblea, per presentare tutti assieme i componenti del Consiglio Direttivo ed il Sindaco Revisore ed anche per elogiare gli "anziani" che

egregiamente hanno guidato la Sezione fino a qui: il dinamico e trascendente par. Marra Guglielmo, i competenti e disponibili par. Solero Ferruccio e Ponzetto Dario (Presidente Onorario), la figura istituzionale del par. Cau Piero (Presidente uscente) e l'infinita pazienza e attenzione del par. Albesiano Paolo, decano degli IP subalpini.

La serata è anche stata buona occasione per consegnare i Libretti di Lancio agli allievi dell'ultimo corso brevettato, intitolato alla memoria di Gian Lorenzo Rossetti, giovane paracadutista (aveva svolto il servizio VFP1 presso la Folgore, dopo aver conseguito l'abilitazione presso l'ANPd'I a Torino) tragicamente deceduto l'estate scorsa, i cui genitori, presenti alla serata, hanno ricevuto il commosso abbraccio dei "fratelli" del figlio che condividono i suoi stessi ideali.

Proverbiale "pompata" di gruppo, rinfresco con "vin d'honneur" offerto dai neo-eletti e canti della tradizione paracadutista intonati in coro hanno concluso la serata.

Auguriamo buon lavoro al nuovo direttivo che nasce avendo *in pectore* nuove iniziative da sviluppare nel solco delle nostre migliori tradizioni.

FOLGORE!

L'Addetto alle Comunicazioni
par. E. Camurri

SEZIONE DI TREVISO



PRESENTAZIONE PROGETTO EL ALAMEIN
Sabato 26 gennaio 2019, presso la Sala Riunioni del Circolo Unificato Esercito di Treviso – ove abbiamo la sede – si è tenuta una conferenza sul "Progetto El Alamein" alla presenza del rappresentante del Presidente della Provincia di Treviso, del Direttore del Circolo, dei presidenti delle Associazioni d'Arma e loro Soci, e di numerosi paracadutisti.



Il professor Aldino Bondesan ha proiettato un filmato descrittivo delle passate spedizioni di tracciatura delle postazioni del campo di battaglia, del ripristino delle "buche" e della posa dei "Cippi Commemorativi".

Ha quindi illustrato il Progetto El Alamein, la storia delle tre battaglie, le ricerche nel deserto egiziano ed i progetti in corso. Di particolare importanza il piano di riallestimento della Sala dei Cimeli del Sacrario Militare Italiano di El Alamein la cui realizzazione posa le basi su stanziamenti dalle istituzioni, dal SIGGMI, dalle Associazioni d'Arma e da donazioni.

Con l'occasione, Toni Vendrame, presente in sala e Aldino Bondesan già autori del libro "El Alamein Rivisitazione del campo di battaglia tra mito e attualità", hanno preannunciato la pubblicazione del libro "Ruote e Cingoli nel Deserto - Autieri e Carristi del Regio Esercito in Africa Settentrionale" prevista per il prossimo giugno il cui ricavato sarà devoluto al "Progetto El Alamein".

I paracadutisti presenti e la Sezione di Treviso non hanno perso occasione per contribuire al Progetto.

TREKKING DOLOMITI 2019



Da venerdì 8 a domenica 10 febbraio 2019 si è svolta la 7^a edizione del "Raid delle Dolomiti" che da alcuni anni la sezione ANPd'I di Treviso effettua per commemorare i soldati che in questi stupendi posti combatterono durante la 1^a Guerra Mondiale. Il Raid si svolge in due giornate: nella prima alle Tre Cime di Lavaredo, salita per il sentiero 101 sino al Rifugio Auronzo ove si può godere di una magnifica vista panoramica. Un pensiero ai nostri alpini che durante la Grande Guerra portarono e installarono sulla vet-



ta un potente riflettore per illuminare le linee austriache del Monte Piana durante i combattimenti. Il programma originale prevedeva il bivacco al Monte Piana, cui si è dovuto rinunciare causa indisponibilità del rifugio, pertanto si è rientrati a Misurina ove non poteva mancare una calorosa e cameratesca cena.



La seconda giornata, al mattino presto, ci siamo incamminati verso il Monte Piana per l'Alzabandiera e Onor Caduti presso la Chiesetta alpina. Abbiamo poi proseguito verso le linee Italiane del Monte Piana, attraversata la Forcella dei Castrati sino alla Campana della Pace con un momento di raccoglimento e la Preghiera del Paracadutista, quindi sulle linee austriache sino alla Croce di Dobbiaco al limite del fronte Austriaco sul Monte Piana in omaggio a tutti i soldati che su fronti opposti hanno combattuto per la Patria. Oltre ai paracadutisti di Treviso, erano rappresentate le sezioni di Piacenza, Verbania, Vicenza e Berica.

**Il Segretario di Sezione
par. Vanni Bertanza**



RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO



Nell'arco delle numerose celebrazioni per l'anniversario del centenario della Vittoria della Grande Guerra - FESTA DELL'UNITÀ NAZIONALE E DELLE FORZE ARMATE - in data 11 Novembre 2018 si è tenuta a Santa Maria degli Angeli (PG) nella P.zza Garibaldi una cerimonia, semplice ma partecipata, patrocinata dalla Città di Assisi e resa possibile attraverso l'opera fattiva di due consiglieri comunali e del Presidente della Proloco, unitamente a personale volontario che ha visto la presenza del Sindaco, Prof. Ing. Stefania Proietti, di associazioni militari con i loro labari, di alcuni rappresentanti delle associazioni, oltre ad una

consistente partecipazione della cittadinanza, avvalendosi di una toccante coreografia per essersi svolta nella cittadina simbolo della Pace.

Un panorama unico e un cielo all'insegna dell'azzurro hanno completato il ricordo dell'avvenimento storico!

L'inquadramento iniziato alle ore 09,00 con alzabandiera ed inno d'Italia ha preso parte alla messa celebrata nella chiesa della "Porziuncola" ed è proseguito, al termine, con un corteo che ha attraversato un breve percorso cittadino lungo due ali di folla comprendente anche numerosi turisti.

Resi gli omaggi nella Piazzetta intitolata ai caduti di Nassirija dove è stata posta una corona di alloro e intonato l'inno; il corteo ha proseguito fino a sostare nell'area dove insiste il monumento ai caduti della 1ª Guerra Mondiale e dove si è ripetuto il copione del rito di posa di corona di alloro, dell'inno del silenzio e di quello d'Italia!

Sono stati chiamati a voce alta i nomi dei caduti incisi sulla lapide del monumento, ad ognuno dei quali è stata data risposta da parte degli intervenuti con il grido di "presente"!

È seguito poi, il discorso con poche ma emozionanti parole a ricordo, sintetizzate dal C.te della Regione Militare dell'Umbria e dal Sindaco che, augurandosi un futuro mai più colpito da avvenimenti di guerra,

ha ringraziato sentitamente tutti i partecipanti invitandoli successivamente ad un piccolo drink di saluto predisposto in un edificio limitrofo.

Al termine ho voluto manifestare concretamente il mio ringraziamento per l'organizzazione, per l'accoglienza, per il breve ma conciso ed emozionante discorso del Sindaco Stefania Proietti, donandole il mio bacio.

Artigliere par. Gen. (Ris) Mario Loja



SEZIONE DI ANCONA

PASSAGGIO DI CONSEGNE ED EMOZIONI ALL'ASSEMBLEA DI SEZIONE

Giornata densa di emozioni, il 3 febbraio, quando si è tenuta l'assemblea annuale ed elettiva della Sezione ANPd' di Ancona. Da rilevare che i soci hanno eletto un nuovo Presidente e consiglio direttivo. Agostinelli subentra ad Andreani. Marco Andreani, paracadutista di provata esperienza e professionalità, ha deciso di prendere una pausa dalla gestione associativa ma ha comunque assicurato la disponibilità per le attività della Sezione e della Scuola di paracadutismo. Soprattutto la scuola, che proprio grazie alla sua intuizione ha iniziato a collaborare con le sezioni in varie zone d'Italia, non potrà fare a meno di lui. Infatti per agevolare l'attività di tanti paracadutisti, ha omologato varie Z.L. e reso possibili aviolanci su tutto il territorio nazionale (Grazie Marco!). Ora inizia la gestione di Lamberto Agostinelli che molti conosceranno



I due presidenti Renzo Di Bert (Onorario) e Lamberto Agostinelli (Ordinario)



Il Generale Aiosa consegna in custodia la Bandiera che ha sventolato ad El Almain e suggella il passaggio di consegne tra Marco Andreani e Lamberto Agostinelli

per la sua infaticabile ed affidabile presenza nelle Zone Lancio, sia come Istruttore carismatico che come DL meticoloso. Lamberto potrà contare su dei consiglieri che non faranno mancare il loro sostegno: Riccardo Massili (Vice Presidente) Goffredo Mazzanti (Segretario) Roberto Baldoni (Direttore tecnico) Paolo Maroni (Economo) Valeriano Mazzocco e Alfredo Russo. A "sorvegliare" i neo eletti ci sarà Renzo Di Bert, già presidente di Sezione, che seduto stante è stato nominato Presidente Onorario. Renzo non mancherà, come ha sempre fatto, di dispensare saggi consigli e ...se necessario... sane pompate! Ultima emozione della giornata è stata portata dal socio, Gen. C.A. cc (aus.) Rosario Aiosa MOVIM, come ricordato da Di Bert, una delle tre medaglie d'oro che danno lustro al nostro labaro. Il Gen. Aiosa ha onorato la sezione di un compito importante: custodire la bandiera, che ha sventolato sul pennone del sacrario di El Almain, bandiera che ricevette quando era commissario Generale di Onorcaduti. Si apre quindi un nuovo corso per la Sezione di Ancona e la sua Scuola. Tutti i soci augurano buon lavoro al Consiglio Direttivo, fiduciosi che la sezione possa continuare a mettersi a disposizione del paracadutismo e dei paracadutisti: FOLGORE! ... NEMBO!

Il Presidente di Sezione par. Lamberto Agostinelli



SEZIONE DI VITERBO

Il 12 febbraio 2019, si sono svolte le elezioni presso la sede della Sezione di Viterbo e alla presenza del consigliere della 7^ zona par. Adriano Tocchi, ha preso vita il Direttivo del triennio 2019-2022 con il nuovo Presidente di Sezione, la



MAVM Lgt. Giampiero MONTI con il totale dei voti di tutti i presenti. Con Giampiero Monti sono stati eletti Dante la Corte, Stefano Bozzo, Emiliano Stefanelli, Virginia Tessicini e Emanuele Mazzali. Al termine della serata sono stati consegnati gli attestati ai nuovi paracadutisti del 42° corso. Al nuovo Direttivo di Viterbo auguriamo buon lavoro. Ora e Sempre NEMBO! FOLGORE!

Il Presidente di Sezione par. Giampiero Monti



USEO dei PARACADUTISTI ITALIANI

INDIRIZZO: il Museo è ubicato presso la Caserma GAMERRA, sede del Centro Addestramento Paracadutisti, via di Gello, 138 - 56123 Pisa

ORARI DI APERTURA: previo richiesta scritta, da indirizzare al Comandante del Centro, aperto i giorni feriali dalle ore 09:00 alle ore 16:00. Ingresso libero

INDIRIZZO E-MAIL: segrcte@cepara.esercito.difesa.it - **TELEFONO & FAX:** tel. 050 564509

COME DONARE: con un versamento sul c/c postale n. 77436985 intestato a: ANPDI Museo - Via Sforza 5, 00184 Roma

VISITA IL MUSEO



SEZIONE DI BASSO PIAVE ULTIMO LANCIO DEL PARÀ MARCELLO FORNASIER



Il giorno 18 Novembre 2018 ha compiuto l'ultimo lancio ed è andato in quell'angolo di cielo il paracadutista MARCELLO FORNASIER classe 1923 reduce del Battaglione CICLONE della Divisione NEMBO.

Nel 1942 era stato addestrato prima presso il centro di Tarquinia e successivamente a Tradate per essere poi impiegato col reparto in Sardegna.

Persona mite e riservata, orgogliosamente paracadutista, da una decina di anni era Socio Ordinario, tessera n° 237, della Sezione Basso Piave.

Era stato eletto PRESIDENTE ONORARIO nell'Assemblea Ordinaria del 27 Gennaio 2017; partecipava con passione agli eventi più significativi della Sezione, per rivivere con gli amici Para gli ideali di gioventù, fino a quando le forze lo hanno sorretto.

Se ne è andato in modo silenzioso e discreto, come era nel suo carattere, salutato dagli amici Para con un commosso: ORA E SEMPRE!!! NEMBO!!!.

**Il Presidente di Sezione
par. Danilo Baradel**

SEZIONE DI CHIOGGIA ULTIMO LANCIO DEL PARÀ ERMES FINOTTO



Il 28 dicembre 2018 all'ospedale civile di Chioggia ci lasciava il paracadutista Ermes Finotto classe 1923 della Sezione di Chioggia (VE).

Inquadro nel Gruppo di Combattimento Folgore ha partecipato anche all'Operazione "Herring" inquadrato nella Centuria "Nembo". In occasione del 70° dell'Operazione Herring è stato ospite a Poggio Rusco nel 2015, sue foto compaiono nella copertina e all'interno della rivista "Fol-



SQUADRA N° 11 ZONA DI LANCIO "24"	
-Serg. Mag. PISCIONERI	Vincenzo
-Cap. Mag. VIETTI	Giulio
-Parac. PRANDI	Franco
-	GIANNI
-	STEFANELLI
-	DI NATALE
-	FINOTTO
-	SERRA



gore" di maggio 2015.

I funerali sono stati celebrati mercoledì 2

gennaio 2019 in località Sant'Anna di Chioggia. Presenti alla cerimonia funebre il Consigliere Nazionale per il Triveneto Giorgio Munerati, rappresentanti militari del 183° Reggimento Nembo, il Presidente del Consiglio Comunale di Chioggia Endri Bullo, il Sindaco di Poggio Rusco con Gonfalone della città Fabio Zacchi, il Gr.Uff. dell'Ordine di Malta Giorgio Aldrigetti, numerose Sezioni ANPd'I del Triveneto e naturalmente la Sezione di Poggio Rusco, unitamente alle Associazioni d'Arma del territorio.

**Il Presidente di Sezione
par. Boscolo Culato Plinio**

ULTIMO LANCIO DEL PARÀ MARIO GIOSTRA

Il 24 gennaio 2019, il paracadutista Mario Giostra ha raggiunto quell'angolo di cielo "riservato a tutti noi" dopo aver lottato a lungo, invano, contro un male inesorabile.

Era nato nel 1960. Laureato in Matematica e in Scienze Sociali aveva svolto una lunga attività in centri per il recupero di giovani con problemi di dipendenza da sostanze dannose, ottenendo risultati straordinari che gli hanno valso stima e affetto dai suoi ragazzi e dai loro familiari.





Nei primi anni ottanta ha fatto l'esperienza del paracadutismo quale Caporal Maggiore Istruttore presso il 3° Battaglione Poggio Rusco, della Scuola di Paracadutismo, lasciando ottimi ricordi.

Era un ragazzo dotato di straordinarie qualità fisiche e morali: un educatore e un trascrittore che operava con l'esempio.

Restano indimenticabili le esplorazioni sulla Maiella, sui Monti della Laga verso le sorgenti del fiume Tronto e sui Monti Sibillini.

Al suo funerale, presso la Chiesa di San Paolo a Pagliare del Tronto (AP), suo luogo di

nascita e di residenza, sono convenute migliaia di persone a rendergli l'estremo saluto. C'era anche il Labaro della Sezione Provinciale dell'ANPd'I di Ascoli Piceno con un gruppo di paracadutisti insieme al Presidente Organtini che ha letto la Preghiera del Paracadutista tra la generale commozione, concludendo con il grido di Folgore! Addio, carissimo Mario.

par. Giovanni Giostra

SEZIONE DI POGGIORUSCO

ULTIMO LANCIO DI DON CLAUDIO GIOPPO



Alle esequie di Don Claudio Gioppo, paracadutista già Col. Cappellano Militare della Brigata Folgore, svoltesi il 12 gennaio nella Chiesa Parrocchiale di Chiuppano (VI), con il Labaro della Sezione ANPd'I Poggio Rusco hanno presenziato G. Carlo Borsari, Presidente Onorario e Andrea Tomasi del Direttivo Poggese. Di Tomasi di seguito riporto un suo ricordo del Valoroso Cappellano, che per diversi anni è stato Socio della Sezione Poggese. "L' affluenza di molta gente qui davanti al tuo feretro, esprime tutto il bene che hai fatto per noi e per il quale siamo qui a ricordarti. Hai unito, il cielo, i monti, la terra e il mare con la tua esperienza militare ed a ognuno di noi hai lasciato un segno indelebile dentro i nostri cuori.

Ti ho conosciuto alla SMIPAR, dove con piglio brillante ci aiutavi con i tuoi consigli a superare la prova più ardua per un paracadutista: il salto da un'aereo. In aereo ci hai accompagnato al primo lancio, e come Direttore di lancio ci hai dato il via coronando il nostro sogno: diven-

tando paracadutisti d'Italia. Ti ho incontrato poi, in un altro teatro in Iraq, dove con fare deciso, in situazioni ben lontane dalla normalità hai continuato la tua preziosa opera pastorale all'insegna del valore del sacrificio, dell'amicizia e della condivisione. Tutti ricordano l'altare che abbiamo utilizzato per la cerimonia della pentecoste nel deserto di Zacko da te fortemente voluta, 4 copertoni, due per parte sovrapposti e una sponda dell'ACM52 per ricordare che anche il Signore c'era, sì, sicuramente era con te e noi!

Dopo il mio congedo, ti ho voluto al mio fianco nel giorno più importante della mia vita, il mio matrimonio, matrimonio da paracadutista partito dall'aereo; mi sono emozionato quando ti ho visto davanti alla chiesa con l'abito talare e il cappello d'alpino che mi aspettavi consegnando a mia moglie il mio basco.

Ti ho rivisto dopo qualche anno con la stessa fibra e tempra di una volta, nonostante gli anni trascorsi. Ora sono qui, siamo davanti a te e si chiude un cerchio terreno, partito da un sogno, il sogno di condividere gli spazi blu del cielo, facendoci crescere e orientandoci verso i veri valori della vita. Grazie Colonnello per averci resi uomini e paracadutisti e continua dall'alto a vigilare su noi e sulle nostre famiglie, con il tuo sorriso, con il tuo bene, noi non ti dimenticheremo mai". FOLGORE! MAI STRACK!

Il Presidente Onorario di Sezione

par. G. Carlo Borsari

LA SEZIONE DI REGGIO EMILIA

RICORDA IL PARÀ GRAZIANO MONTAGNER



A circa 8 mesi dalla scomparsa del compianto Graziano Montagner, i paracadutisti della Sezione di Reggio Emilia ne rinnovano il ricordo.

Il paracadutista Graziano Montagner che ha fatto il suo ultimo lancio lo scorso giugno ha lasciato la sua famiglia e noi suoi amici e commilitoni nel più profondo sconforto. Alla fine degli anni Sessanta con grande determinazione, ci ha cercato e fatto incontrare e da allora per mezzo secolo ci ha radunati con le famiglie in varie città d'Italia tenendo vivo il

nostro senso di appartenenza alla famiglia dei paracadutisti.

Graziano, ora in "quell'angolo di cielo" incontrerai i commilitoni parà Alesso e parà Giambagli da noi mai dimenticati, perchè i paracadutisti non lasciano mai indietro nessuno, "e che l'oblio non vinca i tanti volti e gli innumeri ricordi".

Paracadutista Graziano Montagner "PRESENTE!!". Il Plotone trasmissioni Comp. Comando Livorno 1962-1963: par. Battisti, par. Bersaneli, par. Mariotti, par. Mattioli, Par. Meldoli, par. Raffaello, par. Ruvolo, par. Trevisan.

Il Presidente di Sezione

par. Mattioli Franco



TARIFE ANPD'I 2019

Condizioni valide per polizze con effetto dal 01/01/2019 al 31/12/2019

ALLIEVI PARACADUTISTI

COMB.	RESPONSABILITA' CIVILE PARACADUTISTA	MORTE	INFORTUNI PARACADUTISTA				ALTRE GARANZIE		PREMIO ANNUO
			INVALIDITA' PERMANENTE	DIARIA DA RICOVERO	DIARIA DA GESSO	SPESE MEDICHE	TUTELA LEGALE	BENACQUISTA ASSISTANCE	
X1	2.500.000	20.000	20.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	145,00
X2	2.500.000	30.000	30.000	20	10	1.000	40.000	Compresa	170,00
X3	2.500.000	50.000	50.000	30	15	1.500	40.000	Compresa	235,00
X4	2.500.000	75.000	75.000	50	25	2.500	40.000	Compresa	375,00
X5	2.500.000	100.000	100.000	80	40	3.000	40.000	Compresa	440,00

PARACADUTISTI

(Sono comprese le attività speciali quali I.P., D.L., Ripiegatore, ecc.)

COMB.	RESPONSABILITA' CIVILE PARACADUTISTA	MORTE	INFORTUNI PARACADUTISTA				ALTRE GARANZIE		PREMIO ANNUO
			INVALIDITA' PERMANENTE	DIARIA DA RICOVERO	DIARIA DA GESSO	SPESE MEDICHE	TUTELA LEGALE	BENACQUISTA ASSISTANCE	
BASE	1.500.000	--	--	--	--	--	40.000	Compresa	90,00
A	2.500.000	--	--	--	--	--	40.000	Compresa	100,00
B	2.500.000	15.000	15.000	--	--	500	40.000	Compresa	125,00
C	2.500.000	20.000	20.000	--	--	750	40.000	Compresa	135,00
D	2.500.000	30.000	30.000	--	--	750	40.000	Compresa	165,00
E	2.500.000	35.000	50.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	200,00
F	2.500.000	50.000	50.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	230,00
G	2.500.000	50.000	50.000	30	15	1.500	40.000	Compresa	300,00
H	2.500.000	75.000	75.000	50	25	2.500	40.000	Compresa	500,00
TOP	2.500.000	100.000	100.000	80	40	3.000	40.000	Compresa	600,00

PARACADUTISTI PILOTI TANDEM

COMB.	RESPONSABILITA' CIVILE PARACADUTISTA	MORTE	INFORTUNI PARACADUTISTA				ALTRE GARANZIE		PREMIO ANNUO
			INVALIDITA' PERMANENTE	DIARIA DA RICOVERO	DIARIA DA GESSO	SPESE MEDICHE	TUTELA LEGALE	BENACQUISTA ASSISTANCE	
S	1.500.000	--	--	--	--	--	40.000	Compresa	300,00
S1	1.500.000	40.000	40.000	25	10	500	40.000	Compresa	430,00
T	2.500.000	60.000	60.000	50	25	1.000	40.000	Compresa	500,00

SCUOLE E SEZIONI

COMB.	RESPONSABILITA' CIVILE TERZI	TUTELA LEGALE	BENACQUISTA ASSISTANCE	NOTE	PREMIO
Q	2.500.000	40.000	Compresa	Scuole di Paracadutismo ANPD'I	1.100,00
R	2.500.000	40.000	Compresa	Sezioni ANPD'I	100,00

La polizza di Responsabilità Civile per le Scuole e per le Sezioni ANPD'I, prevede un Massimale di € 2.500.000,00, è stipitata dall'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia ed è estesa automaticamente a tutte le Scuole e le Sezioni a lei facenti capo. La polizza di Responsabilità Civile garantisce l'ANPD'I e le sue articolazioni periferiche anche in qualità di Organizzatori di lanci e manifestazioni di paracadutismo, per i danni cagionati a terzi dall'assicurato stesso o da persone delle quali o per le quali debba rispondere.

La polizza di Responsabilità Civile delle Scuole di paracadutismo ANPD'I è prestata per la sola attività disciplinata dalla circolare 1400 dello S.M.E. a condizione che gli allievi che prendono parte all'attività siano **OBBLIGATORIAMENTE** assicurati con una delle combinazioni di garanzia a loro riservate.

SEI UN ALLIEVO PARACADUTISTA? Informati sulle soluzioni assicurative a te riservate presso la tua Scuola ANPD'I.

ANPD'I si avvale della consulenza assicurativa di:



Importante:

Principali limitazioni e franchigie:

- Diaria da gesso massimo 40gg
- Diaria da ricovero massimo 90gg
- Franchigia spese mediche € 50,00
- Franchigia su invalidità permanente 3% (annullata in caso d'invalidità permanente superiore al 25%)

Avvertenze:

Il presente prospetto sintetico delle coperture assicurative, costituisce messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per i contenuti tecnici delle polizze, la invitiamo a prendere visione, prima dell'adesione, della documentazione contrattuale (Nota Informativa e Condizioni Generali di Polizza) recandosi presso l'agenzia o collegandosi al sito www.pianetavolo.it

Come aderire:

1. Scaricare le condizioni di polizza dal sito www.pianetavolo.it dove è anche possibile aderire on-line.
2. Leggere le condizioni di polizza e verificare la portata delle garanzie prestate.
3. Compilare e firmare il "Modulo di Adesione", Questionario di adeguatezza ed "Informativa precontrattuale".
4. Effettuare il versamento del premio nel seguente modo:
 - C/C bancario intestato a Benacquista Assicurazioni S.n.c. IBAN IT06031111470100000005718;
 - C/C postale intestato a Benacquista Assicurazioni S.n.c. n° 10701043;
5. Inviare a mezzo fax allo 0773.019870 la copia del pagamento e di tutta la modulistica indicata nel punto 3 del presente paragrafo.

